ULTIMA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 6 Num. 289
Telefoni dal n. 40-043 al n. 40-048

VENERDI' SABATO
4-5 Dicembre 1942
Anno XXI
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7. - Nel testo del giornale (tel. 41-328): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, tel. 40-039 - 55-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75, Sem. 38, Trim. 20. Estero: Anno L. 175, Sem. 88, Trim. 45 - C. C. P. N. 2/1360

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Il Duce ha rivelato al mondo il vero volto guerriero del popolo italiano

La battaglia sui due fronti dell'Africa Settentrionale

Importante posizione conquistata in Tunisia

300 paracadutisti inglesi catturati dai bersaglieri • Un altro crimine del nemico: la nave-ospedale "Città di Trapani,, silurata e affondata Un sommergibile avversario distrutto da una nostra torpediniera

BOLLETTINO n. 923

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Intensi tiri delle artiglierie nemiche nei nostri caposaldi avanzati del Fronte Cirenaico sono stati efficacemente controbattuti.

In Tunisia reparti germanici hanno conquistato una importante posizione, facendo 454 prigionieri, tra i quali 18 ufficiali.

In altra brillante azione un battaglione di Bersaglieri catturava oltre 300 paracadutisti inglesi.

Sono continuati gli attacchi diurni e notturni di formazioni dell'Asse contro i porti del Nord-Africa e il naviglio alla fonda. Nel corso di vivaci duelli con la caccia tedesca l'aviazione avversaria perdeva sedici aerei.

Nel Mediterraneo centrale un nostro ricognitore, in combattimento con quattro «Spitfire», ne abbatteva uno e ne danneggiava gravemente un altro, rientrando alla base crivellato di colpi.

La nave-ospedale «Città di Trapani» è stata silurata e affondata; non aveva feriti a bordo. Su 120 persone a bordo, 104 sono state salvate, tra le quali tutte le infermiere della Croce Rossa.

Velivoli britannici hanno compiuto incursioni su alcune località della Sicilia; due feriti tra la popolazione civile. Un apparecchio, centrato dalle batterie contraeree, è precipitato in fiamme nei pressi di Augusta.

Una nostra torpediniera, al comando del capitano di corvetta Beniamino Farina, ha affondato un sommergibile nemico.

Com'è composto l'equipaggio del ricognitore

Il velivolo da ricognizione di cui il Bollettino odierno cita il brillante successo conseguito nel Mediterraneo, era pilotato dal capitano Vittorio Bitonti e aveva a bordo come osservatore il tenente di vascello Nuccio Feleni.

Tregua transitoria su tutti i fronti

Stoccolma, venerdì sera.

(M.) In Cirenaica, in Tunisia e sullo stesso fronte russo le operazioni militari attraversano un periodo di relativa tregua. Secondo i commenti dei giornali di Londra questa tregua sarà brevissima. Nuove dure battaglie sono imminenti su tutti i fronti.

Questi discorsi tendono a mitigare la delusione subita dal pubblico inglese sugli avvenimenti in Cirenaica, in Tunisia ed in Russia. Erano state preannunciate grandi e fulminee vittorie ed invece i meccanismi bellici di Alexander, di Eisenhower e di Timoscenko si sono improvvisamente arrestati.

Gli inglesi, dopo le notizie così ottimiste giunte da Mosca, si attendevano almeno la liberazione di Stalingrado. Invece odierni telegrammi informano che Timoscenko sta organizzando nuovi concentramenti di truppe tra il Don ed il Volga per poter continuare l'offensiva. Anche nel settore centrale da alcuni giorni si ripetono sempre i nomi delle stesse località. L'offensiva continua a ritmo più lento.

Dalla Cirenaica i giornali di Londra non pubblicano notizie e dalla Tunisia appena qualche informazione sull'attività della R.A.F. e dell'aviazione americana.

I combattimenti a Stalingrado

Un pezzo pesante d'artiglieria in azione

Le ripercussioni della parola Mussoliniana

Una questione di vita o di morte fra due mondi

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, venerdì sera.

La stampa germanica continua ad occuparsi con molta evidenza dello storico discorso del Duce, ripubblicando alcuni dei tratti più salienti che fa seguire da nuovi, vibranti commenti.

Specialmente i giornali berlinesi mettono stamattina in rilievo le ripercussioni avute da tale discorso all'estero, e, soprattutto, in Inghilterra.

«Le parole di Mussolini — scrive il 12 *Uhr Blatt* — hanno colpito Londra come una bomba. Nei circoli politici inglesi la frase del Duce nella quale si dice che gli obiettivi territoriali e politici di questa guerra hanno perduto molto della loro importanza, per lasciare il massimo ad una questione di vita o di morte in una lotta fra due mondi; come pure il vibratissimo accenno fatto dal Capo del Fascismo al grande odio verso l'Inghilterra, sono riusciti non solo penosi, ma addirittura annientanti a Londra».

Come osserva il quotidiano berlinese, finalmente l'Inghilterra ha conosciuto il volto guerriero del Popolo italiano, che le è apparso non più dietro i veli dell'illusione, ma nella realtà di un blocco compatto di spiriti e di muscoli, deciso a non piegare mai.

Altri quotidiani della Capitale germanica, in lunghe corrispondenze da Roma, danno nettissima la sensazione di quello che è attualmente l'atmosfera italiana in seguito al discorso del Duce. In queste corrispondenze ci si diffonde, tra l'altro, nel riferire i particolari della cronaca della storica riunione alla Camera, nel riportare alcuni commenti dei giornali, ma soprattutto nel dare impressioni e commenti colti a volo dai giornalisti germanici in tutti gli ambienti della Nazione italiana.

Scrive, ad esempio, la Boersen Zeitung, che Mussolini ha parlato direttamente al cuore dei milioni di «proletari», di questa grande Italia che è tutta un sonante cantiere di opere ed un formidabile arsenale di armi materiali e spirituali.

«Il popolo italiano — scrive il giornale — era tutto ai suoi posti di lavoro, quando il Duce ha preso a parlare e man mano che le Sue parole erano diffuse nell'etere si elettrizzavano gli uomini e le donne, così che alla fine è parso che un ritmo nuovo e più vigoroso fosse in ogni officina, in ogni laboratorio, in ogni luogo d'Italia dove si lavora e si crede, obbedendo appassionatamente all'ordine di combattere e di vincere».

Il Voelkischer Beobachter ritorna ancora a mettere in particolare risalto la stupenda giovinezza del Duce, di cui si è avuta una chiarissima ed efficacissima impressione nel timbro metallico e magnifico della Sua voce che ha parlato al popolo italiano e al mondo intero.

Carlo Crisma

Darlan e De Gaulle irreconciliabili

Stoccolma, venerdì sera.

Secondo quanto comunica stamane il corrispondente londinese del *Dagens Nyheter* il problema Darlan ha negli ultimi giorni aumentato le preoccupazioni a Londra e sta prendendo una piega oltremodo critica e pericolosa. Le promesse di Eden di trattare il caso Darlan ad un dibattito segreto ai Comuni sembra non abbia avuto alcun effetto favorevole in seno all'opinione pubblica che desidera essere messa al corrente della situazione.

E' sparita per il momento qualsiasi possibilità di poter appianare magari in via di compromesso l'opposizione tra Darlan e De Gaulle. Il pubblico e gli ambienti politici britannici hanno ora la netta sensazione che nell'«affare Darlan» esistano punti oscuri che il Governo non desidera chiarire, almeno per il momento. Molti critici affermano che si tratta dei reciproci rapporti tra l'Inghilterra e gli Stati Uniti circa il Nord Africa, rapporti che, anche a mezzo di Darlan, non si presentano in forma lusinghiera. Tali rapporti una volta pubblicati, avvelenerebbero al mondo l'opposizione interna esistente fra gli alleati. Ciò che soprattutto si teme e di cui si incominciano a vedere i primi segni è che l'autorità di Darlan cresce fino al punto da diventare pericolosa. Se così accadesse, si dice, gli alleati finirebbero con l'avere in Darlan se non un avversario, certamente una forza di cui bisognerebbe tener conto. (Stefani)

IN FRANCIA

Herriot e Jouhaux tratti in arresto

Anche Borotra in prigione

Vichy, venerdì sera.

Sono stati arrestati dalle autorità francesi l'ex presidente del Consiglio Edoardo Herriot, che si trovava finora relegato in una sua villa, l'ex capo della Confederazione del lavoro Leon Jouhaux, l'ex sottosegretario agli Esteri Francesco De Lessante, l'ex capo dello sport francese Jean Borotra.

Naufraghi inglesi sbarcati in Africa portoghese

Lisbona, venerdì sera.

Nella baia di Stampa Marta, presso Mossamedes, nell'Africa orientale portoghese, sono arrivati sedici naufraghi del vapore nord-americano *Star of Scotland*. La nave era stata colata a picco da un sommergibile, il 13 novembre scorso.

Giorno per giorno

Sui fronti africani

Sempre più cauti e riservati si fanno i pronostici anglo-americani sulle vicende della guerra sui fronti africani, ma è evidente che al centro delle preoccupazioni nemiche sono il problema del rifornimento del corpo di spedizione di Eisenhower, e quello della difesa contro l'offensiva aeronavale dell'Asse nelle acque tunisine e algerine.

Circa le perdite, che finora quest'offensiva ha causato ai convogli e alle flotte da guerra anglo-americani, Alexander ha dichiarato che il Governo non intende dare cifre nè fare nomi, per lasciare il nemico, cioè noi, nella falsa opinione di aver conseguito grandi risultati. Anche in questa materia gli inglesi mostrano una desolante mancanza di sincerità. Roosevelt almeno confessa che non dice la verità perchè il popolo americano non è in condizione di sopportare le notizie cattive; Alexander invece, quando tace e mente, lo fa solo per non informare il nemico.

Comunque anche alla bugia e alla reticenza c'è un limite. Nello stesso giorno, in cui Alexander parlava, Washington comunicava un primo elenco di sei grossi piroscafi affondati nelle acque del Nordafrica, e dava la notizia di due altre perdite non specificate; e lo stesso ammiragliato inglese si induceva a confessare la perdita di undici tra siluranti e unità ausiliarie della marina da guerra.

Furore britannico

La notizia della costituzione, sotto la presidenza di Darlan, di un consiglio imperiale francese, che si atteggia quale Governo responsabile dell'intera Francia, ha portato alle più alte cello l'irritazione degli inglesi, che vedono in questo fatto un evidente tentativo nordamericano di mettere definitivamente le mani sull'intero impero coloniale della Francia, con esclusione totale d'ogni ingerenza britannica.

A Londra si sono tenute concitate riunioni di Ministri, e si è deliberato di chiedere al comandante della spedizione anglosassone nel Nordafrica immediate spiegazioni sull'inaudita iniziativa. Ma il comandante della spedizione si chiama Eisenhower, ed è nordamericano. Egli non sembra affatto preoccupato di quello che si dica e si pensa a Londra, e continua imperterrito per la sua strada, scambiando idilliaci messaggi col Darlan e col Giraud, e mostrando di ignorare persino l'esistenza del furente De Gaulle, pupillo sfortunato degli alleati inglesi.

Duri come macigni

Di fronte alla noncuranza nordamericana per gli interessi inglesi, a quest'ultimi non resta che cercar di respingere con pari intransigenza ogni ingerenza nordamericana negli affari britannici. E' tipica manifestazione di quest'atteggiamento il discorso pronunciato da Cranborne, alla Camera dei Lordi, sul problema dell'organizzazione imperiale. L'oratore ha riaffermato nel modo più vigoroso che la Carta atlantica non può avere applicazione nell'ambito del «commonwealth». I popoli soggetti alla Gran Bretagna potranno essere ammessi a una più diretta partecipazione agli affari della comunità imperiale, ma solo secondo concessioni che Londra potrà fare caso per caso. La tesi nordamericana, di cui si è fatto così vivacemente interprete Willkie, è ancora una volta respinta in blocco. Ai numerosi sollecitatori di riforme, che pullulano oltre Atlantico, i conservatori, che formano la classe dirigente dell'impero, fanno sapere che perdono tempo e fatica. La Gran Bretagna vuol restare qual'è, persuasa d'essere un organismo perfetto, strumento di perpetua felicità per tutti i popoli associati e dominati.

emme

Una rivoluzione in Paraguay?

Amsterdam, venerdì sera.

L'agenzia ufficiosa britannica apprende da Buenos Aires che secondo notizie colà giunte da Formosa, presso il confine paraguayano, una rivoluzione sarebbe scoppiata nel Paraguay.

L'impresa notturna di Lunga

L'audace colpo di mano delle navi sottili nipponiche contro il colosso nord-americano

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Sciangai, venerdì sera.

Profonda impressione ha destato nell'immenso scacchiere del Pacifico la notizia della nuova grande vittoria navale giapponese nelle acque di Guadalcanar.

Il fatto che un'altra nave da battaglia nordamericana, oltre ad un incrociatore e a due caccia, siano affondati è di per sè importantissimo, infatti, ma non meno importante è il fatto che il durissimo colpo sia stato inferto al nemico da una flottiglia di cacciatorpediniere, audacemente lanciati all'attacco di sorpresa. Siamo, cioè, di fronte ad una di quelle imprese dell'ardimento e del valore che colpiscono profondamente la fantasia del mondo e che emozionano ognuno.

I caccia nipponici, che già si erano coperti di gloria nella battaglia indonesiana al largo di Bali, hanno ripetuto il gesto leggendario di Davide contro Golia e, per di più, sono riusciti nella loro eccezionale gesta notturna a tornarsene con una sola perdita.

Così, ancora una volta la Marina del Sol Levante impone sul nemico, non soltanto la sua superiorità tecnica, ma anche la sua superiorità di spirito e d'audacia.

Guadalcanar, intanto, diventa sempre più una tomba per la flotta statunitense, una tomba che divora oggi anche le grosse unità che gli americani sono stati costretti, in seguito alle tremende perdite subite, a spostare dall'Atlantico al Pacifico. Da varie fonti, infatti, viene affermato che la nave da battaglia e l'incrociatore affondati a Lunga appartenevano fino a poco tempo fa alla flotta dell'Atlantico.

Il colpo di mano di Lunga, intanto, fa salire ancora l'elenco delle perdite nordamericane nelle acque del Pacifico sud-occidentale, elenco che assume proporzioni veramente imponenti. Lo rileva l'Agenzia Domei che annuncia da Tokio che le perdite subite dal nemico, in navi da guerra ed in navi trasporto, dal 7 agosto al 30 novembre, nella zona di mare delle isole Salomone, inclusa la battaglia notturna di Lunga, ammontano complessivamente a 125 navi. Inoltre sono stati abbattuti o danneggiati 850 aeroplani nemici.

Le perdite in unità da guerra sono così suddivise:

4 navi da battaglia affondate e 3 gravemente danneggiate;

4 navi portaerei affondate e 4 gravemente danneggiate;

31 incrociatori affondati e 5 gravemente danneggiati;

21 cacciatorpediniere affondati e 15 gravemente danneggiati;

9 sottomarini ed 1 sottomarino posamine affondati, 1 sottomarino ed 1 sottomarino posamine gravemente danneggiati;

7 navi da guerra non identificate gravemente danneggiate.

Su un'unità di scorta ad un convoglio

A bordo di una nostra unità da guerra in navigazione di scorta ad un convoglio. La difesa contraerea è pronta ad entrare in azione. (Telefoto R. G. Luce a Stampa Sera)

Sul Fronte Orientale

Gli attacchi dei sovietici contenuti e respinti in tutti i settori

La micidiale azione dei "caccia-bombardieri,, dell'Armir

Berlino, venerdì sera.

I combattimenti sul Fronte Orientale continuano con violenza, anche se in più di un punto la pressione inizialmente esercitata dai sovietici si è andata rallentando ed affievolendo.

Si è che proprio in questi punti, dopo avere sopportato l'urto nemico senza lasciarsi fiaccare, le truppe germaniche ed alleate hanno preso l'iniziativa per giungere a quelle rettifiche di fronte che eliminano localmente i salienti creatisi e tendono a rendere più sicuro l'intero schieramento.

La cavalleria

In altri punti ancora, i sovietici premono sulle posizioni germaniche, escogitando ogni forma di lotta, pur di aprirsi un qualche varco, pur di guadagnare terreno. Contro questi tentativi vigila il piano germanico di resistenza e la larga dotazione di armi di cui i tedeschi dispongono rende possibile il controbattere ogni puntata nemica.

Così come è accaduto nella piana di Toropez per le formazioni di cavalleria che, lanciate all'attacco, sono state frantumate e letteralmente maciullate dal fuoco delle armi tedesche. E' stato fatto prigioniero lo stesso comandante la Divisione, che disarcionato, si è fracassato le gambe.

Portato in ospedale, egli, nell'interrogatorio reso ha dichiarato che i sovietici fanno gran conto sulle possibilità tattiche della propria cavalleria in questi mesi d'inverno, convinti che il cavallo siberiano ha doti di resistenza che gli consentono di passare anche e specialmente là dove i mezzi meccanizzati sono paralizzati dalla neve, dal freddo, dai ghiacci. Il primo esperimento non ha però dato, evidentemente, quei frutti che si speravano.

Per quello che riguarda le azioni in corso, secondo quanto comunicano le agenzie ufficiose di questa Capitale, nella zona a sud-ovest di Kalinin e a sud-est della di Ilmen, i bolscevichi hanno continuato i loro attacchi, impiegando in vari punti poderose forze corazzate e importanti forze aeree. Tutti gli assalti nemici sono stati stroncati dal fuoco della difesa germanica, che ha inflitto ai bolscevichi gravissime perdite. Granatieri germanici e reparti anticarro hanno distrutto, in questi combattimenti, 49 carri armati sovietici.

Ieri, nel Caucaso, i bolscevichi hanno nuovamente sferrato attacchi a nord del Terek e a nord-est di Tuapse, impiegando forze importanti. In accaniti combattimenti a corpo a corpo, il nemico è stato ovunque respinto.

A nord del Terek, le truppe germaniche, negli ultimi due giorni, hanno compiuto delle puntate che hanno permesso loro di guadagnare altro terreno. Sono caduti in mano tedesca parecchie centinaia di prigionieri, armi e automezzi.

Gli italiani

La lotta, frattanto coinvolge pure la zona ove sono schierate le truppe italiane.

I sovietici hanno sferrato attacchi anche sul settore tenuto dall'«Armir», ma le nostre truppe hanno opposto una valorosa resistenza, respingendo ogni tentativo avversario.

L'aviazione italiana schierata sul Fronte Orientale ha svolto una intensa attività operativa, in collaborazione con i combattimenti terrestri, mentre la ricognizione ha spinto i suoi voli, sia nell'interno delle retrovie per controllare i movimenti del traffico nemico, sia sulla linea per riconoscere e valutare l'entità delle forze impiegate.

La caccia ha reiterato i suoi attacchi a volo radente contro le munite posizioni bolsceviche. Muniti di bombe, i cacciatori italiani hanno più volte sottoposto a violenta azione gli obbiettivi nemici. I caccia-bombardieri, scortati in quota dai caccia, hanno sganciato in tuffo le loro bombe, centrando in pieno i bersagli. Terminato il loro bombardamento, i caccia-bombardieri e la caccia di scorta si sono abbassati a volo radente ed hanno ripetutamente mitragliato postazioni di artiglierie, capisaldi, centri di raccolta, nodi stradali. In queste azioni varie case e capannoni adibiti a deposito di materiali sono state incendiate.

Velivoli da ricognizione veloce, isolati ed in formazione, oltre che spingersi molto nell'interno del dispositivo avversario per controllare i movimenti strategici delle sue forze, hanno ripetutamente bombardato con bombe di medio calibro stazioni ferroviarie, nodi e linee ferroviarie, colonne di autoveicoli, carriaggi in marcia. La caccia avversaria ha tentato di intercettare l'azione dei nostri ricognitori, ma questi sono riusciti a disimpegnarsi e tornare in sede.

Il contributo dell'aviazione al combattimenti a terra è stato intenso: ingenti formazioni di caccia-bombardieri scortati hanno ripetuto più volte nella stessa giornata la loro micidiale azione, conseguendo brillanti risultati.

Vittoriosi combattimenti nella steppa dei Calmucchi

Berlino, venerdì sera.

I combattimenti nella steppa dei Calmucchi hanno fruttato ieri nuovi successi. Le truppe tedesche hano sbaragliato un reggimento di fanteria sovietica, distruggendo otto carri armati e numerosi autoveicoli. Una strada importante per i rifornimenti dei bolscevichi è stata tagliata dalle forze germaniche.

Quattro giornalisti anglo-americani caduti in Africa Settentrionale

Stoccolma, venerdì sera.

Il corrispondente londinese dello *Svenska Dagbladet* informa che durante le battaglie presso El Alamein hanno perduto la vita un corrispondente britannico, tre corrispondenti americani e un fotografo. Il fotografo della *Paramount* e due giornalisti americani, George Lait dell'I.N.S. e Alex Sedgewick, del *New York Times*, sono stati feriti da schegge di granata. (R. Stefani)

Morales a Buenos Aires

Buenos Aires, venerdì sera.

Il Ministro dell'Interno cileno, Morales, è arrivato ieri a Buenos Aires, per via aerea. Ai giornalisti egli ha dichiarato che il suo viaggio è di carattere privato.

IL COMPLEANNO DI FRANCO

Affettuose dimostrazioni del popolo al Caudillo

Madrid, venerdì sera.

La Spagna intera celebra oggi con affettuose manifestazioni di solidarietà spirituale il compleanno del Generalissimo Franco. Al Caudillo sono pervenuti migliaia di telegrammi augurali da ogni parte della Spagna, delle Baleari, delle Canarie e del Marocco.

Tutti i giornali pubblicano profili di Franco, ricordando i tratti salienti della sua vita militare e politica interamente dedicata alla Spagna e all'ispanismo.

Il Generalissimo Franco ha trascorso la giornata nell'intimità della famiglia e nel disbrigo del suo abituale lavoro di Capo dello Stato.

Anche gli anni precedenti, il compleanno di Franco è stato caratterizzato dall'affettuosa partecipazione del sentimento popolare, ma quest'anno il popolo spagnolo ha tenuto a sottolineare maggiormente la intima solidarietà esistente tra la Nazione e il suo Capo.

Il Caudillo

In questo drammatico momento della vita europea, in cui la guerra ribolle intorno ai confini mediterranei e africani della Spagna, il popolo spagnolo vede nella vigile presenza di Franco al timone dello Stato non solamente una garanzia per gli interessi e per l'onore della Spagna, ma anche una garanzia per quei valori eterni dell'ispanismo che sono intimamente vincolati alla vita della Nazione e della razza spagnola. (Stefani)

Gli auguri di Hitler

Berlino, venerdì sera.

Il Führer ha inviato un caloroso telegramma al generale Franco, felicitandosi per il suo cinquantesimo compleanno. Il telegramma è del seguente tenore: «In occasione del vostro cinquantesimo compleanno, desidero esprimere a Vostra Eccellenza, sia in mio nome che a nome del popolo germanico, i più cordiali auguri di felicità per Voi e di prosperità per il vostro popolo. Nel corso di una coraggiosa e fatidica lotta, Voi avete, Caudillo, sottratto il popolo spagnuolo dalle strette del bolscevismo e lontano dall'abisso di un completo annientamento, conducendolo sulla via della ricostruzione. E' mio sincero desiderio che il destino possa condurre il vostro popolo e l'intera Nazione spagnuola verso un felice e sicuro avvenire».

Allarme aereo in Svizzera

Berna, venerdì sera.

(S.) Si comunica ufficialmente: «Aeroplani isolati di nazionalità ignota hanno violato lo spazio aereo svizzero fra le 21,12 e le 21,24 nella notte fra il 3 e il 4 dicembre. L'ingresso ha avuto luogo a Blaufond in direzione del sud-est verso il lago di Bienne ove gli aerei tornarono indietro e lasciarono la Svizzera presso Le Bois. L'allarme è stato dato a Berna, Bienne, Delemonte, Friburgo, Soletta e Yverdun».

Erano due pescatori nemici

Due grosse carpe quasi sorelle e l'intuito del "poliziotto,,

Milano, giovedì sera.

Il dolce poeta toscano definì «cannibali» i pescatori di canna per via dello strumento che essi maneggiano, e non già per un loro selvaggio istinto, chè anzi ne dipinse la proverbiale pazienza e la candida fede in un evento sempre problematico: quello che una vittima abbocchi.

Ma, chi vedeva sulle prode di una ex-cava di Lambrate due vecchi pensionati, assidui manovratori di lenza, restare giornate intere a quattro spanne l'un dall'altro, poteva pensare che l'appellativo si addicesse benissimo. Occhiate di furibonda rivalità e parole di dispetto invidioso borbottate tra i denti a ogni levata fortunata dell'uno da parte dell'altro che non aveva azzeccato nulla, s'incrociavano senza sosta. Il punto «buono» di quel modesto pantano — tra l'acqua bassa e un folto di erbacce — è conteso tra i due con accaniti inimicizia. Chi arriva primo, naturalmente, primo alloggia, e l'altro, che sopraggiunge, gli si mette a fianco per larghi dispetto, disturbargli le calate, «menargli gramo» insomma. Il dissidio dura da un pezzo, fonte di allegri commenti tra gli altri dopolavoristi che hanno diritto di pesca in quel sito.

Eccoli però una bella mattina tutti contenti chè la fortuna li assiste eccezionalmente: l'uno ha appena uncinato un pesce, che l'altro ne arraffa un secondo e i cestelli di vimini per la consegna del pesce si riempiono. Ma quando rode il tarlo della gelosia.... Entrambi hanno tirato su una carpa e ora sbirciano a vicenda l'altrui preda. Grosse tutte e due, ma una sembra la [illegible] minore dell'altra. Il più favorito s'allontana per qualche minuto tra i cespugli; l'altro ne approfitta per accostarsi al bottino del rivale, ch si appaga di guardare evitando. Quando il primo ritorna trasecola e sbraita:

— Per vostra regola — esclama — a me i giochi di prestigio non garbano.

— Sarebbe a dire? — chiede l'altro.

— Sarebbe a dire... — replica il primo. ...Non mi vorrete far credere, spero, che la mia e la vostra carpa si sono scambiate domicilio?!...

[illegible]

... di gorgonzola fradicio; il secondo bisbiglì sì. Afferra un coltello, sventra le carpe e rintraccia, nella stregua, le due esche diverse, appena incisa. Così si sa a chi appartiene ciascuna. Il «prestidigiatore» è confuso; e da pescatore... pescato, mastica amaro: ma non c'è nulla da eccepire. La prova è irrefutabile. Balbetta una scusa e fa arrivare i litri di vino buono. Il luogo è ameno anche se il freddo è pungente, l'aria è serena e si brinda.

I rivali d'ora in poi, si comporteranno da buoni amici.

Il Prefetto di Alessandria per la morte del col. Di San Marzano

Alessandria, venerdì sera.

Per la morte in combattimento dell'eroico colonnello di San Marzano il Prefetto ha inviato al conte Guido di San Marzano, comm. per la nostra città, il seguente telegramma: «Eroica morte colonnello San Marzano di così elevata virtù militari e civili conferisce nuova pagina gloriosa vostra Casa così insigne per dedizione alla grande Patria Italiana. Vogliate accogliere le espressioni del più vivo fiero cordoglio e della mia sentita ammirazione. — Prefetto Soprano».

Una processione religiosa disturbata da un bel tipo

Mondovì, venerdì sera.

Nel pomeriggio di ieri, nel comune di Monesiglio si stava svolgendo una processione religiosa che si dirigeva lungo la strada che conduce a Saliceto, quando tale Giribaldi Eugenio di Luigi, di anni 26, da Lerice, montato su un carro, voleva egualmente proseguire la sua strada disturbando così lo svolgimento della funzione religiosa. Dopo un vivace scambio di parole, visto che il Giribaldi non voleva desistere dal suo proposito, due giovani uscivano dalle file della processione costringendo a viva forza il Giribaldi ad arrestare il suo carro. Intervenivano poi due carabinieri che traevano in arresto il testardo denunziandolo all'autorità giudiziaria.

La morte di Gioachino Farina fondatore del museo massaiano

Roma, venerdì sera.

Si è spento a Frascati il fondatore e direttore del Museo etiopico massaiano, gr. uff. Gioachino Farina. Legato da devota amicizia con il cardinale Massaia, alla sua morte ottenne che la salma da Roma fosse trasportata a Frascati ove l'insigne porporato aveva trascorso gli ultimi anni della sua operosissima vita. Non contento di questo, il Farina caldeggiò i monumenti a Massaia a Frascati, al Pincio, a Torino e a Piovà d'Asti.

Il nome di Gioachino Farina è legato al museo fondato nel 1909 e accresciuto via via di cimeli e di ricordi preziosissimi, disposto nelle povere stanzette ove [illegible] gli ultimi anni il cardinale Massaia. Di prodigiosa attività, il Farina fu a fianco dei cardinali Boschi e Cagliero per la restaurazione economica, civile e canonica della diocesi, ebbe numerosi incarichi delicati ed è stato a capo di istituti locali.

In questi ultimi anni aveva dato alla stampa *Le lettere del Cardinale Massaia*, la prima volta raccolte in volume e che ebbero enorme successo. Il suo primogenito prof. Giulio, succeduto al senatore Schiaparelli nel museo di Torino, è docente di egittologia in quella università e tra i più eruditi egittologi d'Europa. Insignito di alte onorificenze, il Farina ha vissuto ed è morto umile fra gli umili. La sua salma riposerà, per speciale concessione, presso la venerata tomba del cardinale Massaia.

Furto in un alloggio

ALESSANDRIA. — Mediante chiavi false ignoti sono penetrati nell'alloggio del conte Filippo Zanardi Landi, residente a Piacenza ed attualmente ad Acqui, rubandovi indumenti personali per un danno di lire cinquemila.

STAMPA SERA CRONACA

Aspetti dello sfollamento

Le difficoltà dei trasporti

Ieri mattina sulle banchine delle stazioni più prossime a Torino della ferrovia canavesana sono rimaste circa cento persone che non hanno potuto trovar posto sul treno e che invece — per ragioni di lavoro — avevano urgente necessità di trovarsi a Torino a quella data ora.

Coloro che sono rimasti sulle banchine vorrebbero che ai convogli mattutini e serali fossero agganciate se non delle vetture passeggeri, delle quali la società in questo momento non ha disponibilità, almeno dei carri bestiame entro i quali fossero messe alcune panche di legno per permettere almeno alle donne di compiere il viaggio con il minor disagio possibile.

Ciò che avviene sulla linea Canavesana si ripete su tutte le altre linee delle ferrovie secondarie che pur hanno messo in servizio tutto il materiale rotabile di cui dispongono e che oltre al servizio viaggiatori hanno anche il gravame del trasporto di generi alimentari e del trasporto merci.

Questa situazione ci fa comprendere che lo sfollamento, così come è avvenuto, non risponde affatto al criterio con cui deve essere fatto lo sfollamento di una città da tutti coloro che non hanno impegni di lavoro nella città stessa, e particolarmente da vecchi, donne e bambini.

Le destinazioni vicine e lontane

Lasciati liberi di andarsene, [illegible]

[illegible] visione fra gli sfollati a carattere permanente e quelli che fanno il così detto sfollamento serale.

Ai primi dovrebbe essere data una destinazione lontana, magari fuori del Piemonte, chè non avendo costoro alcuna ragione di lavoro a Torino non hanno alcuna urgente necessità di farè poi la spola, magari giornalmente, tra il paese di nuova residenza e la nostra città ingombrando i treni o le tramvie che viceversa debbono essere esclusivamente riservate a coloro che qui debbono trovarsi al mattino per compiere un lavoro utile alla Nazione e che alla sera debbono riportarsi in seno alle loro famiglie. Solamente a costoro, a quelli occupati nelle fabbriche, nelle officine, negli uffici dovrebbe essere consentita la residenza in paesi vicini.

Per evitare certi inconvenienti

Una tale disposizione sarebbe già di per sè sufficiente ad eliminare dai treni un'infinità di viaggiatori che ora le ingombrano occupando i posti che invece dovrebbero essere lasciati ai lavoratori. Vi sono infatti donne che sono sfollate con la famiglia in paesi della provincia e vengono giornalmente a Torino a prendere il latte prenotato presso il lattivendolo dal quale si servivano quando erano qui residenti o la carne dal macellaio. Vi sono altri che a Torino vengono per altri acquisti o per trovare amici o conoscenti.

Se la disposizione cui abbiamo [illegible]

[illegible] te dei problemi che si sono venuti creando, abbisognava - e v'è ancor tempo poichè lo sfollamento si può considerare come in una sua prima fase - stabilire una netta di-[illegible]

[illegible] del locali, speculazione che in un primo momento non è in molti casi stato possibile porvi freno.

Canzoni popolari piemontesi d'altri tempi

Il testamento del capitano

Fra le canzoni popolari italiane dei giorni nostri, ben può dirsi famosa quella in lingua intitolata: *Il testamento del capitano*. La stessa è anzi così nota in tutta Italia, e così continua a venir cantata in ogni sua regione e tra i suoi eroici soldati, che ancor più interesserà sapere com'essa derivi passo per passo e completamente da un'antica canzone piemontese, già diffusissima, e per dei secoli, tra il popolo nostro.

E' questa una canzone tutta vibrante d'eroismo guerriero intitolata: *Il testamento del Marchese di Saluzzo*, e di cui già il titolo, con quel preciso suo riferimento a un personaggio di terra nostra, che ben sappiamo chi è, fa piena fede dell'origine del tutto piemontese del famoso canto.

Le due canzoni

Ma l'affinità, per non dire addirittura l'identità d'essa con la canzone d'oggi balza evidentissima dal raffronto dei due testi. Per l'antico, lo signor capitano di Saluzzo, che è rimasto ferito in guerra, sentendosi vicino a morte manda a dire ai suoi soldati che, appena smontino dalla guardia, vengano a trovarlo. E analogamente comincia la canzone in lingua italiana:

Il capitano l'è ferito,
sì, l'è ferito e sta per morir,
e man-da a dire ai suoi soldati
perchè lo vengano a ritrovar.

Ed i soldati, tanto nell'uno che nell'altro testo, finalmente giungono e chiedono premurosi al capitano i suoi comandi. Nè diversa è la risposta del moribondo, ed identico è il commovente pensiero che la ispira. Egli ordina che, una volta morto, si facciano del suo corpo più parti, e fin da adesso le destina.

— *Bundì, cerea, me capitani,*
cosa cumand-lo mai da nui?
— *V'aricumando la mia vita*
[*(corpo)*
ch'a no fasse quat part...

Così la canzone piemontese, mentre l'altra sembra tradurre alla lettera:

— *Cosa comanda, signor*
[*capitano,*
chè i suoi soldati sono arrivà.
— *Io comando che il mio corpo*
in quattro pezzi sia taglià...

E solo qui un certo divario, più formale che sostanziale, in quanto l'odierna canzone, con sensibilità rispondente ai tempi, destina la prima delle quattro parti, anzichè alla Francia, al Re d'Italia in ricordo dei suoi soldati, e la seconda, anzichè al Monferrato, al battaglione in ricordo del suo capitano, lasciando tuttavia immutata la destinazione che delle ultime due fa già la canzone piemontese: una alla mamma in ricordo del figlio, una alla bella perchè ricordi il suo primo amore. Ecco le parole dell'ultima:

Una part mandé-la 'n Fransa,
una part sül Monferà.
Mandé la testa a la mia mama,
ch'a së ricorda d'so prim fiöl.
Mandé 'l cœris (cuore) a
[*Margherita,*
che së ricorda d'so prim amur.

Il capitano di Saluzzo

Nè altro aggiunge la canzone piemontese, come pur qui finisce l'altra: lo stesso andamento, quindi, lo stesso sviluppo, quasi sempre le stesse parole in entrambe, così da poter affermare che il bel canto del Piemonte antico è passato tal quale, e con tanta maggior fortuna ancora, alla guerriera Italia di oggi.

E così tanto più interesserà saper oggi quali siano le origini storiche dell'italianissimo canto.

Esso nacque in occasione della morte del Marchese Michele Antonio di Saluzzo, avvenuta a Napoli nel 1528 in seguito alle gravissime ferite da lui riportate all'assedio di Aversa. Il di Saluzzo, che aveva ancor solo trentasette anni, era capitano generale delle truppe francesi nel reame, e ciò spiega il primo pensiero che, secondo la canzone piemontese, egli avrà in punto di morte per la Francia.

E davvero storico e storicamente famoso è il suo testamento, in quanto esso fu causa di gravissime discordie nella illustre famiglia per aver stabilito l'esclusione dell'erede legittimo [illegible] marchesato. Di qui il gran rumore che esso fece e l'immensa notorietà che ebbero le circostanze in cui venne dettato, cose che non potevano a meno di colpire la fantasia del popolo e di venir richiamate e colorite a modo suo dalla musa popolare.

Risulta difatti che il di Saluzzo, in punto di morte, effettivamente fece chiamare attorno a sè i più fedeli compagni d'arme e li volle testimoni delle supreme sue volontà. Specificamente, poi, egli ordinò col testamento che il suo corpo venisse dopo morte trasportato a Saluzzo per esservi seppellito nella chiesa di San Bernardino, ed è autentica l'affettuosa menzione che egli fece di sua madre in quell'estremo atto, come pure è vera la sua qualità di primogenito non scordata dalla canzone.

Tradizione popolare

Chi però fosse la Margherita a cui la canzone allude e a cui egli avrebbe legato il cuore, la storia non ha potuto stabilire. Vero però che il di Saluzzo non era sposato e che una Margherita non doveva essere mancata nella sua esistenza, se ci risulta che egli lasciò una figlia illegittima alla quale era affezionatissimo.

Quanto, infine, al commovente legato che egli avrebbe fatto delle diverse parti del suo corpo alle terre e alle persone più care, è buon da vedere come qui la fantasia popolare vada al di là di tanto e di tanto prevalga rispetto agli elementi storici, su cui innegabilmente si fonda la canzone. Va tuttavia rilevato che questo, che è il saliente motivo del bel canto popolare oggi italiano, anche nel Cinquecento non si potesse dire del tutto nuovo per la tradizione popolare in genere. Difatti, dai canti clefticì greci alla nota serventese dugentesca in romano-provenzale di Sordello Mantovano, già tra popoli diversi ed in epoche anteriori si erano avuti sporadici, sia pure non identici, accenni a siffatte e tanto simboliche disposizioni pel dopomorte.

Marcello Arduino

L'ACQUISTO DELLE UOVA. — A partire da oggi e fino al 13 corr. avrà luogo la distribuzione delle uova nella città mediante presentazione del tagliando n. 9 nella carta annonaria per generi alimentari vari di nuova emissione. Il prezzo rimane invariato in L. 2 caduno.

Le udienze del Tribunale

Una sola udienza settimanale per le cause penali - Tre per quelle civili - La Cancelleria resta aperta tutti i giorni dalle 9 alle 15

In seguito alla recente visita del sottosegretario alla Giustizia Eccellenza Putzolu ed ai suoi colloqui con i capi della circoscrizione giudiziaria di Torino è stato stabilito, tra l'altro, che per la durata di tre mesi a datare dal 2 corrente le cause da trattarsi davanti all'autorità giudiziaria di Torino sono soltanto quelle indicate negli articoli 91 e 92 del R. D. 30 gennaio 1941, n. 12 sull'ordinamento giudiziario e cioè i procedimenti penali in cui gli imputati siano in istato di arresto e le controversie tra datori e prestatori d'opera. In conseguenza il nostro Tribunale penale terrà una sola udienza settimanale, il giovedì, mentre il Tribunale civile terrà udienza nei giorni di mercoledì, giovedì e venerdì. La cancelleria invece sarà aperta tutti i giorni, con orario unico dalle 9 alle 15.

La festa di Santa Barbara protettrice dell'artiglieria

Ricorre oggi la festa di Santa Barbara, la vergine e martire che fu proclamata patrona delle armi dotte, martirizzata sotto il regno dell'imperatore Galerio a Nicomedia. Questa mattina alla R. Accademia militare di artiglieria e genio la Santa protettrice venne festeggiata con la consueta celebrazione rituale del cappellano militare che rievocò della martire le virtù invocandone la protezione sulle nostre armi e la vittoria.

Nella chiesa di Santa Barbara, costruita presso la Cittadella ove risale l'eroismo di Pietro Micca, la festa della protettrice è stata celebrata con solennità e vi concluderà a sera col discorso e la benedizione. Gli artiglieri celebreranno Santa Barbara, nella stessa chiesa, domenica mattina alle ore 10, con l'intervento dell'Associazione d'arma e delle rappresentanze delle autorità.

Nella chiesa di San Dalmazzo

I parrocchiani di San Dalmazzo si preparano a celebrare la festa del loro patrono e titolare. Egli fu di stirpe della città di Magonza. Fu elevato alla dignità di vescovo, si diede all'opera di evangelizzazione con tenacia e fermezza e per la fede cristiana diede la vita. Domani, alle ore 10, Messa solenne e nel pomeriggio vi sarà il panegirico del Santo Martire e la benedizione solenne.

Adalberto è un vanerello

Lo strano sistema di ricerche di uno studioso e del suo assistente

Adalberto è un bel nome sonoro e colui che lo porta, il signor B., ne è fiero. Egli è pure fiero del suo naso a becco («aristocratico»), dei suoi modi distinti; ed egli si compiace, insomma, di tutto quanto si riferisce alla sua persona e a se stesso. Abita nei pressi di Sassi; è scapolo, possiede una villetta e una rendita, potrebbe insomma essere felice come un indigeno polinesiano prima dell'attuale conflitto, se un tarlo non lo rodesse. Adalberto soffre nel non poter mettere un piccolo «de» davanti al proprio cognome. Ci terrebbe, sicuro. Un blasone, un blasoncino per favore.

Così stanno le cose quando Adalberto incontra un certo Paolis, suo antico conoscente, un tempo compagno di scuola, scapestrato, millantatori, arruffone.

— Oh, caro Paolis! — esclama Adalberto con un certo sussiego, un certo distacco — come va, caro Paolis?

— Prego — fa l'altro — de Paolis.

— Come?

— de Paolis. Sì. Non ti meraviglia re, ma ho scoperto che la mia famiglia è nobile. Sicuro. Così, per caso.

— Oh — esclama Adalberto perdendo il tono sussiegoso — Come hai fatto? Racconta!

— Ti interessa?

— Moltissimo!

* * *

La spiegazione avvenne in un locale accanto. Si trattava di questo: Paolis, cioè, scusate, de Paolis, aveva un amico specializzato in ricerche araldiche, costui...

— Scusa — interruppe Adalberto — potrei vederlo?

— Certamente.

E così fu. I tre si raggrupparono il giorno dopo attorno a nuove miscele calde e alcoliche («punch») e lo studioso di araldica con la barba lunga di due giorni (questi studiosi! questi studiosi! sempre trasandati!), disse che forse nella famiglia di Adalberto c'era qualche quarto di nobiltà. Forse. Bisognava far ricerche, naturalmente.

— Facciamole — gridò quasi l'Adalberto, come invasato.

Ed iniziarono così le ricerche.

Il metodo dello studioso era stranissimo. Le fonti a cui attingeva non erano soltanto i libri, i testi, ma pure la fisionomia del discendente. Bisognava perciò che egli avesse sempre a disposizione il soggetto. Venne perciò deciso che lo studioso e l'amico (assistente volontario) diventassero ospiti della villa di Adalberto. Una bella stanza riscaldata, cibo ottimo, bottiglie prelibate.

— E' un lavoro lungo — diceva lo studioso forbendosi le labbra dopo il pasto — ma non disperò. Mettetevi di profilo, per favore.

Adalberto docile si metteva di profilo. Di tre quarti.

* * *

Ieri pomeriggio i due: studioso e assistente rimasti soli in villa hanno portato dalla cantina quarti su quarti. Bottiglie. Vino vecchio che ha dato loro alla testa. E quando Adalberto è tornato erano tanto ubriachi che si sono rifiutati di aprire. Cacciandolo via con lancio di stoviglie dalla finestra.

E' intervenuto, allora, chi di dovere. Lo studioso e l'assistente hanno confessato: cercavano da un po' di tempo un alloggio in collina. Quella delle ricerche araldiche, conoscendo la mania di Adalberto era sembrata loro la scusa migliore. E Adalberto ora ha tolto il saluto all'antico amico, ritornato Paolis. Semplicemente. Senza il «de».

Ruba dodici chili di rame

Ogni tanto il solito furterello del solito operaio nel solito stabilimento. Lavorando in fabbrica, l'operaio Oreste Belluto di Giuseppe, di 48 anni, vide un giorno 12 chili e 500 grammi di filo di rame, ed una grande tentazione lo assalì di appropriarsene. Pensato e fatto. Senonchè all'uscita dallo stabilimento venne perquisito da un sorvegliante che gli trovò addosso il rame e gli disse che certe azioni conducono diritto in prigione. Infatti il Belluto fu condotto al Commissariato Dora che lo ha trattenuto in arresto per furto.

Indumenti di lana per bimbo dimenticati in un'auto

La famiglia composta di marito, moglie e di un bimbo che fu ospitata a bordo di una macchina la sera di domenica 29 u. s. da Regina Margherita (Collegno) a Torino, angolo corso Italia con via Giacinto Collegno, e che dimenticò nella vettura un pacco contenente indumenti di lana per il bimbo, può ritirare il pacco in parola dal cav. Oscar Baer in corso Regina Elena 54, Torino.

Per i familiari dei marittimi detenuti nelle due Americhe

I familiari dei marittimi detenuti nelle due Americhe, che desiderano corrispondere con i loro congiunti, possono richiedere alla Società Italia a Torino, piazza Castello angolo via Barbaroux 2, il modulo speciale d'istruzione per l'invio periodico di notizie.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	4	34	2

E' deceduto oggi nella sua abi-

IL SOLE sorge domani sabato 5 dicembre (339-26) alle ore 7,51; tramonta alle 16,46. — LA LUNA spunta alle 4,15; tramonta alle 15,24.

ANNIVERSARI DEL 5. — Balilla compie lo storico gesto che ha sollevato i genovesi e determinato la cacciata degli austriaci da Genova (1746). - Forze abissine attaccano il nostro presidio di Ual-Ual (1934).

L'OROSCOPO DEL 5. — Insignificanti configurazioni lunari daranno ben poca animazione a questo sabato, ma la polarità Sagittario-Scorpione ci mette in guardia contro le menzogne date che oggi vincerà chi dimostrerà d'aver la lingua lunga.

MARIO SIMIATO

RAZIONAMENTO VIVERI. — Domani è distribuzione straordinaria di patate ai nominativi con iniziale M; domenica è iniziale N. - Prenotarsi entro domani per il latte.

I SANTI DEL 5. — S. Dalmazzo vescovo martire. S. Pietro Crisologo vescovo di Ravenna al tempo di S. Leone Magno: ebbe il titolo di dottore della Chiesa per una famosa lettera di confutazione degli errori di Eutiche e per i suoi 176 sermoni.

FUNZIONI DEL 5. — Ss. Annunziata: primo sabato del mese in onore del S. C. di Maria, 7 Messa fervorino. S. Cuore di Gesù: triduo in preparazione alla festa dell'Immacolata, ore 17 rosario predica del Can. Lardone, benedizione. Consolata: dalle 8 alle 10 esposizione del SS. e Corte di Maria, 8 Messa per i confratelli della Compagnia, 9 Messa per i combattenti. Ss. Martiri: 7 Messa all'altare del S. C. di Maria. Gran Madre di Dio: 7 Messa organizzata dal Gruppo operaie. S. Teresa: 7 funzione in onore della Madonna del Carmine.

FIERE DEL 5. — Nessuna.

NUMERI E SPERANZE. — Numeri più in ritardo per le 8 ruote: 12 settimane 6; 27 sett. 5. Ritardati più assoluti per le 8 ruote: primo posto 46 da 60, secondo 40 da 59, terzo 42 da 50, quarto 71 da 49, quinto 30 da 48. Combinazioni di ambi col più lo ritardo per le 8 ruote: 12-2 dal 1937; 12-30 dal 1937; 12-1 dal 1936; 12-16 dal 1936; 12-31 dal 1936.

Quesiti Sindacali

Ecco il vostro caso

F. L. M. - Alessandria. — Desidero avere informazioni sull'erogazione degli assegni familiari, del premio di operosità, dell'assegno di nuzialità.

— *Hanno diritto agli assegni familiari gli operai richiamati alle armi che al momento del richiamo risultino dipendenti, o licenziati da non più di 90 giorni, da aziende facenti parte dei settori dell'industria, del commercio, delle professioni e delle arti, che dipendono dalla cassa unica per gli assegni familiari. I periodi di richiamo, precedenti all'ultimo, vengono considerati come parentesi neutra.*

Le stesse condizioni, oltre al fatto di essere in stato di richiamo alla data del 15-6-1941, sono necessarie per ottenere il premio di operosità.

L'assegno «nuziale» spetta agli operai che all'atto del matrimonio non abbiano compiuto il 28° anno di età (i periodi di richiamo danno diritto ad un'elevazione del predetto limite di età per un eguale periodo) e che inoltre possano far valere 52 contributi settimanali per l'assicurazione nuzialità e natalità nel triennio precedente il matrimonio. I periodi di richiamo a partire dal 1° maggio 1939 sono considerati coperti da assicurazione. Occorre però che risulti versato almeno un contributo per l'assicurazione di nuzialità e natalità, se il richiamo è posteriore all'1-5-1939, o un contributo di una delle altre assicurazioni, nell'anno precedente il richiamo, se il richiamo è posteriore a tale data.

M. G., Lanzo. — Mi trovo ricoverato all'ospedale e da 11 mesi sono militare. Il soccorso giornaliero spetta ai miei genitori?

— *Il soccorso giornaliero ai genitori del militare viene concesso quando gli stessi hanno 64 anni o sono invalidi al lavoro. Inoltre, devono risultare a carico del figlio nel periodo precedente al richiamo o alla chiamata di leva. Se nei confronti di vostra madre esiste questa seconda condizione occorre che sia documentata con un certificato medico. Vi avvertiamo che contro il provvedimento di revoca della concessione o di reiezione della domanda da parte del comune, è ammesso il ricorso entro 30 giorni alla Commissione di appello della Prefettura.*

T. R., Vercelli. — In possesso del libretto di abbonamento ferroviario, mi son sentito rimproverare perchè lo stesso documento non reca la firma del Podestà.

— *Se vi han fatto soltanto un rimprovero potete ringraziare: il funzionario avrebbe infatti potuto farvi pagare il biglietto, perchè la tessera ferroviaria degli sfollati — quella rilasciata ai paesi dello sfollamento — non è valida se non reca il visto della podesteria locale.*

E. V., Cuneo. — Data l'irregolarità del servizio di comunicazione non sempre mi è possibile osservare l'orario di ufficio presso un'azienda torinese. Questa ragione — provvisoria — può essere causa di mio licenziamento?

— *Quando sia documentata la vostra buona volontà ad assolvere i vostri doveri, l'azienda non avrà certo motivo di lagnarsi di una situazione, che, purtroppo, è irregolare non soltanto per voi. L'essenziale è che il vostro direttore o capo ufficio sia persuaso di questa vostra impossibilità. Per caso i vostri ritardi non continuano — la forma sia pure aggravata — una vostra abitudine? In questa eventualità sarebbe opportuno che voi stesso precisaste sempre a chi di dovere l'ora di partenza e di arrivo del treno. Non si sa mai, potrebbero anche non credervi.*

Argo

PASSATEMPO

IL FAVO

[illegible]

SOLUZIONE del gioco pubblicato ieri

Parola incrociata

COMUNE DI TORINO

3 dicembre 1942-XXI

NATI	4
MORTI	34
MATRIMONI	2

STATO CIVILE

[illegible]

Si sono sposati

[illegible]

Sono nati

[illegible]

Travolto da un autocarro

[illegible]

Spettacoli cinematografici

[illegible]

RADIO

Venerdì, 4 dicembre

PROGRAMMI SERALI

[illegible]

Sabato, 5 dicembre

PROGRAMMI DIURNI

[illegible]

LA NOVELLA DI "STAMPA SERA,,

La reggia della felicità

Il vetturino si volse a guardare la giovine signora:

— Dove andiamo?

— Al grande albergo: mi hanno detto che è il migliore di questa spiaggia.

— Sì, il migliore; nel tempo dei bagni; ma ora è chiuso.

— Chiuso? Portatemici lo stesso. Qualcuno lo aprirà: mi hanno dato questa indicazione, e a quest'ora non cerco davvero un altro alloggio. Forse voi siete in errore.

— Se vi dico che è chiuso! Volete che non lo sappia? Sì, c'è il proprietario: ma l'albergo non funziona.

— Ah, vedete! c'è il proprietario! mi pare che basti.

— Lo conoscete?

— Mai visto: è la prima volta che vengo in questo paese.

— Si capisce che non conoscete il proprietario del Grande Albergo! un originale quello!

— Tanto meglio: andate.

Il vetturale brontolando fra sè e sè che un bell'originale doveva essere anche la signora, diè la voce al cavallo che pareva pazientemente in ascolto, e la vettura si mosse. Giuliana si rannicchiò sul sedile, tra le due valigie che sembrava la proteggessero da non si sa qual male, da non si sa quale paura, e intanto si guardava intorno: pareva un paese disabitato, e la spiaggia era deserta: nè si poteva immaginarla altrimenti. Il crepuscolo dorato delle tinte autunnali avanzava. Giuliana pensò: «Vorrei seguitare questa passeggiata lenta e quieta fino a dimenticare di aver vissuto altrove, e fra altra gente. Un paese delizioso, questo! proprio quello che mi ci voleva: la Rica aveva ragione: «Vai a... ma vacci quando non c'è più nessuno, e il mare sarà tutto tuo: è il solo angolo dove tu possa essere padrona di tutto il Tirreno». Arrivarono davanti al grande albergo: grande davvero, ma con le sue palpebre tutte abbassate in una specie di raccoglimento. E più che un albergo sembrava un convento. Giuliana saltò giù dalla carrozza, pagò il vetturino, scaricò da sè le valigie poichè nessuno si affacciava alla porta dell'albergo. Il cavallo riprese il lento cammino del ritorno. Il vetturino salutò:

— Buona fortuna. C'è anche il caso che quel bel tipo vi lasci dormire sulla spiaggia. Non è stagione per venire qui, signora! In ogni modo qualche alberguccio caso mai potrete trovarlo. Ma certo non è roba per voi, capisco!

— Dormirò sulla spiaggia. Grazie, buona sera. — E afferrando le valigie, una di qua, l'altra di là, raggiunse l'ampia vetrata che subito cedette alla pressione della sua mano. Nell'atrio nessuno. Giuliana chiamò due, tre volte: «Ehi, della casa! signor padrone!».

A un tratto dalla spiaggia si mosse, e venne verso di lei, un bel marinaio o almeno tale le parve. Egli entrò con l'aria disinvolta e brusca:

— Chi cercate?

— Il padrone dell'albergo, cerco.

— Sono io.

— Voi?

— Sì, vi pare strano? Non ho l'aria di una padrone?

— Non dico questo, ma...

— Sono un marinaio, volete dire, e non un albergatore.

— Già...

— Eppure sono l'uno e l'altro. Durante la «stagione» indosso anche l'abito di società: adesso m'infilo le brache e il maglione, e vado scalzo, vedete?

— Vedo... vedo...

— Questo però è il costume che preferisco: l'altro lo indosso, così... quando faccio il pagliaccio, e mi rido di tutti, e cerco di ridere anche di me stesso.

— Capisco...

— No, non capite niente: ma non importa.

Giuliana era imbarazzata, con due valigie a terra, lo sguardo curioso, interessato su quel magnifico tipo di ancor giovine lupo di mare ch'ella provava a immaginare dentro l'elegante guscio dell'abito nero. Egli riprese:

— Si può sapere che cosa volete?

— Alloggiare qui.

— Ma non vedete che l'albergo è in disarmo!

— Eppure, voglio alloggiarvi lo stesso: mi hanno detto di venire qui, e qui sono venuta.

— Vi hanno indicato male, e siete una bella prepotente con quell'aria soave. Andate altrove: non ricevo nessuno.

Il crepuscolo entrava con le ultime luci nell'atrio disadorno: quattro pupille s'incontravano fra ombra e ombra. Ella mormorò, e pareva parlasse soltanto a se stessa: «Mi hanno detto che qui potrei essere la padrona di tutto il mare!...». Ed egli subito, con impeto e con asprezza: — Questo poi! il solo padrone sono io! — Ella lo guardò come se l'avesse acutamente ferita; e dopo una breve pausa, soggiunse: — Se vi pregassi di darmi alloggio comunque, signor....

— ... Mastrangelo; semplicemente Mastrangelo.

— Ecco, Mastrangelo! un bel nome! per questa sera soltanto ospitatemi; non fatemi girare il paese a quest'ora in cerca di rifugio: è tanto bello qui dentro, appunto perchè è deserto, è in disarmo... Domani si vedrà.

— Siete un bel tipo anche voi. E testarda... con l'aspetto di una regina. Io sono un semiselvaggio, ma come faccio a dirvi di no?

— Mi hanno detto che mi avreste fatta dormire sulla spiaggia! invece...

— Sulla spiaggia si dorme benissimo, e stasera poi ci sarà la luna. Ma non è roba per voi: voi avete bisogno di un letto regolare e comodo; il letto di sabbia, sotto le stelle, va bene per me. Be'! questa sera rimarrete qui: ma badate, domani provvedete. Vi avverto che non c'è servizio: non è rimasta che una vecchia governante più che sufficiente per le mie esigenze. Ora vi farò salire al primo piano. Ma che gusto di voler entrare per forza in casa altrui! — Ella disse con melanconica grazia: — Mettetemi alla porta! — E intanto sollevò le valigie con ambe le mani.

— Avrei il diritto infatti di mettervi alla porta! Ma... non posso. Posso essere prepotente con un tipaccio come me, ma con voi... — Non l'aiutò nemmeno a sollevare le valigie, disse: — Ci vediamo a cena: quel che mangio io s'intende: zuppa di pesce.

Si ritrovarono a cena. Mangiarono quasi in totale silenzio. E c'era intorno a loro anche il profondo silenzio della notte e del grande casamento disabitato. Infine egli disse:

— Sono avvezzo a uscire dopo cena. Se volete venire con me... Il mare è stupendo con la luna, e non ho altro da offrirvi. vi accorgerete così come il mare sia tutto mio.

Uscirono. Ella seguiva l'uomo quasi sconosciuto con una specie d'istintiva fiducia.

— Domani provvederete, vero, signora? non voglio seccature in casa; bastano quelle dell'estate. (La sua voce era meno aspra!). Durante l'epoca dei bagni appartengo al pubblico idiota: o almeno gli appartengo in apparenza: ma adesso appartengo esclusivamente a me stesso. E voi mi apparite un'intrusa.... bella, ma intrusa...

— Perdonatemi. Domani me ne andrò. Ma per questa sera non sciupatemi la gioia della strana scala. — Egli non vedeva che la figura della donna stagliarsi nella luce lunare. Di tratto in tratto il volto ne era illuminato, poi rientrava nell'ombra. La voce era dolcissima: una carezza. E per un uomo rimasto tragicamente solo, la carezza inattesa di una voce, in una notte come quella, poteva essere l'annunzio di un nuovo destino. Dopo pochi passi disse: — Se voleste rimanere anche domani... Sono meno maleducato di quanto non si dica. Provvederemo poi alla vostra sistemazione.

— Grazie.

— Quello che non capisco è perchè vi siate ostinata a venire in un albergo in totale disarmo.

— Mai mi piacciono le cose difficili. E mi avevano detto che il proprietario è un originale. Sono elementi che possono stuzzicare la curiosità di una creatura disperata e vagabonda. Ma soprattutto c'è una ragione: la volontà di essere sola: qui, in casa vostra, ho già capito che si può essere soli.

— Certo: io sono sempre in mare. E anch'io desidero essere solo. Nè intendo mutare abitudini perchè vi siete introdotta in casa mia.

— State tranquillo: non sarò ingombrante. Ma tanto vi duole di avermi accolta? Sono come una pellegrina. Se avessi trovato un signore in frak non sarei rimasta: ma ho trovato un marinaio, un uomo rude, che sente di scogli! ho capito subito che avevo raggiunto l'oasi che cercavo.

— Siete disperata, mi avete detto! — Ella tacque. Egli rispettò quel silenzio. Il mare ansimava col suo enorme polmone gonfio di piccole onde. Al termine di quella passeggiata sapevano quasi tutto l'uno dell'altro: la notte lunare, sopra una spiaggia deserta aiuta alle confidenze.

— Sicchè, fate l'albergatore, così, per distrazione.

— ...per disperazione: come faccio l'agricoltore, l'attore cinematografico, l'uomo di società: di tutto faccio, per stordirmi, per non pensare, per cercare riparo: questa è l'epoca in cui faccio il marinaio, il pescatore; e voi siete arrivata nel mio periodo più solitario e più caro. Ma poichè siete una sperduta come me, e non trovate pace, c'è posto anche per voi nella mia casa, su questa spiaggia che è mia, soltanto mia.

— Sicchè non potrò possedere tutto il mare, come mi avevano detto!

— Sarà necessario che io ve lo permetta. Il mare bisogna amarlo molto per possederlo!

Rientrarono che era notte alta. Si salutarono con una cordiale, brusca stretta di mano: — «Buona notte».

— «Buona notte». Per due giorni non si incontrarono neanche all'ora dei pasti; Mastrangelo era per mare, alla pesca. Ricomparve soltanto al terzo giorno, con le reti cariche, e tanta luce sul volto abbronzato. Disse: «Sarei rimasto per mare ancora. Ma... c'eravate voi... Forse mi aspettavate...».

— Infatti... vi aspettavo... E' bello essere soli. Ma è anche più bello attendere qualcuno. Ero un po' sperduta per questi corridoi lunghi lunghi, con tutte queste porte chiuse...

— L'avete voluto voi.

— Sì, l'ho voluto, ma bisognava non conoscervi...

Abbassò il capo sorpresa del suo coraggio, nel quale non c'era nè civetteria, nè invito: ma piuttosto il melanconico rimpianto di qualcosa che fu forse sognato per un attimo e che già la realtà disperdeva. Soggiunse:

— Scusate. Sono sincera. A volte si dice più di quanto non si pensi, e ci si esprime male.

Egli la guardò acutamente, deponendo a terra le reti: un gran signore, vestito da pescatore, come se per giuoco o per capriccio un principe fosse entrato in altri panni. Cenarono l'uno di fronte all'altra.

— Vi dò noia se fumo la pipa? I marinai non fumano altro.

— Fate pure.

Fumava con disinvoltura e con eleganza; senza sputare in terra. Ma depose quasi subito il minuscolo caminetto, dal quale si era divertito a far uscire il fumo a cerchietti, a nuvolette. La invitò ad uscire:

— Ho lasciato il mare da poco, e già ho l'ansia di ritornarvi.

Ella lo seguì docilmente. E capiva che con lui sarebbe andata in capo al mondo. Questa volta la notte era illune, e invano le quattro pupille si cercavano.

— Verreste con me per mare senza paura?

— Oh, sì! senza paura!

E fu là, nel mare alto che essi s'intesero.

— Non potrei parlarti d'amore che qui. Hai forzato le porte della mia casa e della mia solitudine per dare riparo alla tua, Giuliana: ma quando due solitudini s'incontrano, perchè il Destino le ha guidate dalla stessa parte, esse si fondono fino a divenire una solitudine unica, e perciò piena, e ricca, e privilegiata: soli; ma in due: vuoi?

— Tu credi che si possa così annullare il passato, e tanto dolore?

— Sì, si può; tanto vero che noi siamo qui, quasi immemori d'aver vissuto fino al momento del nostro singolare incontro: e forse veramente la vita è cominciata la sera in cui non volevo accoglierti; e tu fosti soavemente ostinata. Volevi essere la padrona del mare! Vuoi che lo siamo in due? Ma ad amarlo davvero ti insegnerò io.

La barca dondolava fra onda e onda: le reti pesavano; i cuori erano leggeri come quelli dei fanciulli ignari di ogni male, e fiduciosi. Mastrangelo vendette l'albergo a un vero autentico albergatore. Per lui e per Giuliana bastò una piccola piccola casa sul mare: e fu quella la *reggia della felicità*.

Lucille Antonelli

Il fenomeno dell'uomo-gomma

Buenos Aires, venerdì sera.

Per quanto la stagione balneare non sia ancora incominciata, tuttavia l'estate che ora è già in corso fa sì che molta gente si reca al mare e vi si tuffa, per divertimento o per cura. Fu al mare che si è rivelato un fenomeno curioso, facendo conoscere un uomo che ha la straordinaria proprietà di galleggiare sull'acqua e di essere assolutamente insommergibile, sicchè ora egli è chiamato l'uomo-gomma.

Si tratta di un certo Miguel Tortosa, cinquantenne, [illegible] di professione. Egli, recatosi in riva al mare e sentendo gli effetti della canicola che sulla spiaggia si notano più facilmente, pensò di entrare in acqua e di schiacciare un pisolino, approfittando della sua caratteristica di non affondare: in breve egli si addormentò, galleggiando.

Una comitiva di persone che erano sulla spiaggia ed osservarono vedendo il corpo del Tortosa pensarono che si trattasse di un annegato e perciò mentre alcuni si recavano presso di lui, altri corsero ad avvertire le autorità. Quando queste giunsero sul posto trovarono il Tortosa che imprecava ed ingiuriava i giovani che tentando di ricuperare... il suo cadavere gli avevano interrotto il suo sonnellino.

A difesa delle nostre coste

Postazioni della difesa contraerea della «Milmart». Si apre il fuoco contro apparecchi nemici. (Telefoto R. G. Luce).

Stanco di fare il signore chiede l'elemosina per vivere

Lisbona, venerdì sera.

Un ricchissimo signore, tale Pedro Ulloa-Llano era sparito improvvisamente dalla sua casa, destando molte preoccupazioni nei suoi familiari e nelle persone che con lui avevano relazioni d'affari, temendo qualche grave disgrazia od anche un delitto. Vennero perciò fatte ampie ricerche le quali però non davano alcun risultato. Vennero anche fatte offerte di laute mance a chi avesse dato informazioni atte a ritrovarlo. La polizia ed alcuni investigatori privati moltiplicarono le loro attività per le ricerche dell'Ulloa e finalmente la famiglia ricevette ieri la notizia che il suo caro era stato ritrovato sano e salvo, mentre stava chiedendo l'elemosina davanti alla chiesa di Santa Caterina. Interrogato sul perchè compiesse tale gesto stranissimo per lui che era straricco, rispose che non si era mai sentito così felice come in questi giorni nei quali vagava da chiesa a chiesa, da caffè a caffè, domandando l'elemosina ai passanti. Egli disse che per chiedere l'elemosina non c'è bisogno di lavorare e di faticare, che la colazione ed il pranzo non gli mancano mai e spesso molto abbondanti; e che nel ricovero pubblico si dorme saporitamente. Pedro Ulloa ha dichiarato che era stanco di fare il signore, di godere ricchezze inesauribili e lusso.

ULTIME — STAMPA SERA

Episodi di vita britannica

Grosso scandalo a Glasgow per un traffico di esoneri

Migliaia di reclute introvabili perchè falsamente iscritte nei ruoli della Marina mercantile

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Lisbona, venerdì sera.

(T. T.) Dalla lettura dei giornali inglesi che qui giungono — malgrado essi arrivino in speciali edizioni «purgate» di tutto quello che la censura desidera nascondere alla curiosità internazionale — si ricavano spesso indicazioni non prive di interesse per quel che riguarda la vita interna in Gran Bretagna.

I due omonimi

Ecco, ad esempio, che i fogli scozzesi si occupano del grosso scandalo scoperto a Glasgow, dove è venuta in luce tutta una complessa organizzazione per la concessione — naturalmente dietro compenso — degli esoneri. Il «fattaccio» è venuto in luce di recente ed in maniera del tutto occasionale. A provocare il primo sospetto è stato un certo Patrik Mc. Kenn, il quale, appartenendo ad una delle classi ultimamente chiamate alle armi, si presentò agli uffici distrettuali, protestando perchè nessuno si era occupato di lui e perchè non aveva, quindi, ricevuto la bolletta regolamentare di richiamo.

La protesta giunse a chi di dovere e venne ordinata una prima inchiesta interna, d'ufficio. Coloro i quali erano a ciò addetti ed avevano quindi da difendersi dall'accusa di inosservanza dei loro compiti, ricercarono e trovarono la giustificazione; il Mc. Kenn non aveva ricevuto la bolletta di richiamo per il semplice motivo che risultava assente dal paese, non soltanto, ma imbarcato su una nave trasporto al servizio dell'Ammiragliato e, quindi, in condizioni tali da avere l'esonero d'ufficio da ogni altro impegno militare.

Tale qualità del Mc. Kenn era peraltro documentata da una «pratica» giacente in archivio e che veniva presa in esame. Dai certificati allegati risultava un errore di trascrizione che spiegava l'equivoco in cui erano incorsi gli uffici reclutatori, dispensando dal servizio il Patrik Mc. Kenn al posto di un altro suo omonimo. Risultava, però, anche qualcosa d'altro, e cioè che il Mc. Kenn cui la «pratica» si riferiva, quello, cioè, cui sarebbe toccato l'esonero, perchè assente dalla Gran Bretagna ed in servizio sul mare, non soltanto non aveva fatto tornare, per il fatto stesso dell'assenza, la bolletta all'ufficio mittente, ma, ricevutala, si era regolarmente presentato al Corpo di destino, in cui era regolarmente arruolato da un paio di settimane...

Come spiegare ciò?

Se ne incaricava la Polizia militare, nè le indagini si presentavano semplici e brevi. Dei due Mc. Kenn, il primo, il «volonteroso» non aveva nulla di interessante da dire, l'altro, anche se dava impressione di saperla lunga, non voleva assolutamente decidersi a parlare. Fu soltanto dopo parecchio tempo che finì per confessare.

Confessò, cioè, di essere stato, tempo addietro, avvicinato da persona conosciuta occasionalmente, che gli aveva a lungo parlato delle possibilità che i richiami alle armi si estendessero ad altre classi e non aveva mancato di descrivergli a foschi colori la sorte dei soldati inviati a combattere su fronti tanto lontani...

Come operava la banda

Preparato così il terreno, era venuta la proposta.

«Pensare — aveva detto l'ignoto individuo — che, pagando...».

Era una idea, appena formulata, lanciata innanzi alla buona... ma non tardava a concretarsi, quando lo sconosciuto accennava al Mc. Kenn che per non andare sotto le armi bastava imbarcarsi su una qualche nave mercantile o, meglio, era sufficiente risultare come imbarcato e lontano dall'isola...

Da questo punto, ben facilmente si può intuire come si svolgessero le faccende. E' risultato che si trattava di una vera e propria organizzatissima banda, la quale aveva larghe aderenze nelle Società di navigazione. Così si reclutavano degli apolidi (polacchi, ucraini, ecc.) cui si offriva l'ingaggio per i mercantili in partenza, ciò sotto falso nome. Nome che corrispondeva alle generalità del «cliente» inglese da esonerare.

Date le alte cifre richieste agli esonerandi, gli affari della combriccola prosperavano brillantemente. A lor volta, gli esonerati-fantocci, cioè gli apolidi reclutati allo scopo di far partire il passaporto del «cliente», al primo porto di arrivo — se pure non finivano prima naufraghi in fondo al mare — disertavano, riprendendo le loro generalità...

Da quanto si viene a sapere, pare che in tal maniera migliaia di inglesi abbiano evitato gli obblighi militari.

Un'altra informazione dice che nelle città britanniche costiere si è dovuto ordinare la chiusura di numerosi tabarini e bottiglierie a causa della viziosa passione per l'alcole che si diffonde pericolosamente tra i marinai e i soldati britannici. Si citano numerosi casi di ritardata partenza di navi per il mancato rientro degli equipaggi che vengono poi raccolti ubriachi nelle strade da speciali pattuglie.

Il tesseramento sui viveri sarà introdotto in America dal prossimo gennaio

Madrid, venerdì sera.

L'agenzia E.F.E. riceve da New York che, secondo quanto pubblica la stampa degli Stati Uniti, nel gennaio del prossimo anno verrà introdotto nel territorio federale un rigoroso razionamento dei viveri, analogamente a quanto si è già fatto in Europa.

Il Governo ha già fatto preparare 162 milioni di carte annonarie. I prodotti soggetti a razionamento saranno: carne, burro, margarina, lardo, olio, marmellata, pesce conservato, panna, formaggio e, probabilmente anche il latte fresco e quello condensato. Il caffè e lo zucchero sono già razionati.

Come fa notare, poi, il corrispondente dell'agenzia E.F.E., in Brasile si trovano attualmente immagazzinati sacchi di caffè per un miliardo di libbre, l'esportazione dei quali non è possibile, per mancanza di naviglio.

Un ipnotizzatore guarisce un marito dall'ipocondria ma non la moglie gelosa

Stoccolma, venerdì sera.

(M. V.) — Un curioso, e sotto certi aspetti, unico processo di divorzio, ha consacrato per sempre la fama di un ipnotizzatore americano, certo William Dawson, il cui studio è adesso assediato da persone di tutti i sessi che gli offrono somme favolose perchè curi questo o quel male di natura psicologica da cui esse sono afflitte.

Alcuni mesi or sono, il Dawson che era allora agli inizi della sua carriera, ebbe come paziente un celebre editore milionario, Mr. Axel Warren, appena quarantenne, e sofferente di una acutissima forma di ipocondria. Dopo numerose sedute ipnotiche, l'umore dell'editore, che sua moglie definiva «sepolcrale», si trasformò tanto completamente quanto misteriosamente. Alzato tutte le mattine alle sei, si dedicava con ardore ad un'ora di ginnastica da camera, mostrandosi poi per tutto il resto del giorno di una amabilità straordinaria con tutti, e specialmente con sua moglie. Costei, più vecchia di lui di cinque anni, dapprima meravigliata e poi insospettita ed inquieta, attribuì all'influenza di un'altra donna lo straordinario cambiamento dell'indole del marito e assalita da una insanabile gelosia, intentò processo di divorzio.

L'editore dopo vari e vani tentativi per far intendere ragione alla consorte, citò a testimone lo ipnotizzatore Dawson, che ammise di essere riuscito a stabilire particolari rapporti psicologici col suo paziente, in modo da guarirlo, e per sempre, del suo stato ipocondriaco, restituendolo alle gioie della vita. La ingiustamente gelosa signora Warren ha dovuto pagare le spese del giudizio e l'ipnotizzatore procede sicuro sulla via della fama e della prosperità.

Un integerrimo filantropo che aveva rubato milioni

Copenaghen, venerdì sera.

(M. V.) - Un complicato e singolare processo di cui non è facile prevedere la durata perchè i testimoni uomini e donne chiamati a deporre, si elevano già a ben 67, ha avuto oggi inizio al Tribunale Civile di Copenaghen, richiamando una tale affluenza di pubblico, che sono stati dovuti porre picchetti armati alle due porte di accesso del monumentale edificio.

I fatti, brevemente, sono i seguenti: nel dicembre 1941, il consiglio dei direttori della Società di Assicurazione *Nordstjernen*, una delle più importanti del nord Europa, controllando i libri contabili dell'ex-direttore della sede di Odense, vi rilevava fortissimi ammanchi, ammontanti a parecchi milioni di corone. La fine della verifica che si protrasse per due settimane di seguito, mise in luce che l'autore principale delle malversazioni era stato lo stesso direttore, dott. O. Jensen, morto tre mesi prima, non solo universalmente stimato in vita, ma godente fama di generosissimo filantropo in quanto che — ed era perfettamente vero — in molteplici occasioni aveva elargito cospicue somme ad istituti di beneficenza e spessissimo, anche beneficato singole persone che a lui si erano direttamente rivolte. La venerazione di cui godeva lo Jensen, era così grande che sulla di lui tomba al momento dell'inumazione, vari oratori con parole commosse ne avevano esaltate le alte qualità di mente e di carattere, uguagliate solo dal suo amore per i suoi simili.

Il defunto direttore era stato «autore principale» ma non unico delle appropriazioni, perchè risultò che forse per effetto del contagioso esempio, la sede di Odense della *Nordstjernen* era divenuta un vero covo di ladri. Venne accertato infatti che negli ultimi due anni per mezzo di una sequela di falsificazioni sui libri contabili, erano stati sottratti ben 4 milioni di corone, pari a dodici milioni di lire. Il Jensen aveva fatto naturalmente la parte del leone, ed il denaro da lui solo rubato si avvicina ai tre milioni di corone.

La caccia a un piccolo topo provoca dieci feriti

Parigi, venerdì sera.

Curioso ed originale è il caso capitato a Bordeaux, e che è stato narrato dai giornali. Un mattino, verso le 10, una violenta esplosione si è verificata nella Cité-Lafon in una casa che porta il numero 28 e dalla quale immediatamente si è levata una densa colonna di fumo mentre alte grida si udivano venire dall'interno. I vicini subito si sono precipitati a vedere che cosa fosse successo e per prestare eventualmente ogni soccorso ed hanno trovato, in una camera che dall'esplosione era stata quasi completamente distrutta, sei bambini e due donne, che presentavano ustioni di vario grado nelle diverse parti del corpo.

Interrogate le donne si è potuto sapere che qualche tempo prima i bambini e le donne erano riuniti nella cucina della padrona dell'appartamento, quando questa scorse un piccolo topo che si era rifugiato tra un mucchio di scatole sotto il lavandino. Allora la donna afferrato un ferro arroventato che era sul fuoco della stufa, cercò di uccidere il minuscolo topo, correndogli dietro per la cucina. La padrona però ignorava che sotto il lavandino il marito usava riporre delle scatole di polvere da sparo e di cartucce, che gli servivano per la caccia di cui era tanto appassionato. E fu così che il ferro arroventato ha causato la formidabile esplosione, in seguito alla quale i bambini e le donne erano rimasti gravemente ustionati. Disgrazia volle che alcuni vicini accorsi si avvicinassero alle scatole scoppiate smuovendole, sicchè due cartucce che ancora v'erano inesplose, scoppiarono ferendo altre due persone. Tutti i feriti vennero prontamente portati all'ospedale per le necessarie cure, ma nessuno di essi si presenta grave.

Rubava i libri che doveva custodire

Quattro anni di reclusione all'ex cancelliere della biblioteca dell'Ateneo veneto

Venezia, venerdì sera.

L'ex-cancelliere della biblioteca dell'Ateneo veneto, Guglielmo Ellero, di 35 anni, è comparso oggi dinanzi al tribunale per rispondere di furto continuato di incunaboli e libri antichi in danno della biblioteca affidata alle sue cure.

In diverse riprese egli sottrasse parecchie opere per un valore complessivo di circa 60 mila lire. Il tribunale lo ha condannato a quattro anni di reclusione e 5 mila lire di multa (col condono di tre anni e dell'intera multa), e ha inoltre inflitto due anni e mezzo di carcere e duemila lire di multa al venditore di libri usati Mario Rigattieri, trentaseienne, ricettatore degli incunaboli rubati dall'Ellero.

DIETRO E DAVANTI LE QUINTE

La "novità,,

— Questa sera c'è una «prima» — è la frase con la quale, nell'ambiente del teatro, si è soliti indicare l'andata in scena di una commedia nuova.

Per quanto, in una di queste sere, non sia permesso agli estranei, prima dell'inizio dello spettacolo, di entrare in palcoscenico, riusciamo a rompere la consegna per osservare da vicino che cosa avviene fra le quinte.

Dai camerini degli attori alla cabina degli elettricisti, dal piccolo gruppo degli attrezzisti, con il martello e la borsa dei chiodi alla cintola, al caotico sgabuzzino del trovarobe, l'occhio del profano non riesce a notare niente di straordinario. La calma e la serenità sembrano regnare sovrane. Entriamo cauti e rispettosi nel camerino del primattore e direttore della compagnia il quale ci accoglie con un «ciao» un po' rumoroso che s'infrange, senza eco, contro lo splendore abbagliante dello specchio che gli sta di fronte. Il frac dal taglio perfetto è appeso ad una gruccia come un burattino in riposo e il candore immacolato della camicia inamidata non è stato ancora sfiorato, al colletto e ai polsini, dal rosso marrone del cerone.

— E' permesso?

— Avanti.

Entra un attore con una barbetta brizzolata e un paio di baffoni castani e chiede al direttore un giudizio sulla sua truccatura.

— No, caro, avete troppi colori sulla faccia; decidetevi per il castano o per il grigio.

L'attore va via per dar posto ad una giovane attrice che, inguainata in uno scollatissimo vestito da sera, senza parlare, si gira da tutti i lati come una indossatrice e aspetta anche lei l'approvazione per la sua toletta.

— Va bene; levatevi però quei fiori dalla cintola.

E' la volta del suggeritore che, chiamato da un servo di scena, si presenta con il copione fra le mani.

— Qualche taglio, commendatore?

— No, volevo raccomandarvi la scena con la «contessa»; la signora X è un po' nervosa e questa sera avrà bisogno di voi più degli altri suoi compagni.

Il direttore, già vestito e truccato, va a dare un rapido sguardo alla scena: cambia un vaso troppo rosso, sposta una sedia, accomoda le pieghe di una tenda.

— L'autore! Dov'è l'autore?...

Quasi sempre l'autore non c'è; è stato visto verso le otto di sera entrare in palcoscenico, ma è sparito come per incanto, salvo, ai primi applausi vederlo far capolino dall'angoletto più remoto.

Ma non tutti gli autori sono così riservati: c'è l'autore che non sa nascondere la sua agitazione e passa da un camerino all'altro dispensando, concitatamente, gli ultimi consigli ai suoi interpreti. C'è l'autore che ostenta una calma apparente e là, in fondo al palcoscenico, cammina avanti e indietro a passi brevi, cauti e silenziosi.

Squillano i primi segnali di uso: gli attori che sono di scena escono dai camerini e raggiungono il loro posto o in scena o dietro le varie porte d'uscita. Qualche vecchio attore si fa il segno della Croce, qualche altro tocca un portafortuna. Un attore novellino, rivolgendosi al suo direttore, osa dirgli: — Auguri —. Viene fulminato dagli sguardi atterriti dei suoi compagni. Non si deve dire niente prima che una commedia nuova vada in scena: la frase appena appena tollerata è: «In bocca al lupo». L'attorino diventa rosso, cerca di scusarsi e il suo imbarazzo gli frutterà, quasi certamente, una «papera».

— Chi è di scena, signori!

L'ultimo segnale è dato: il sipario si leva sul baratro nero della sala.

Testo e disegni di **Onorato**

— Chi è di scena, signori!

— Va bene. Levatevi, però, quei fiori dalla cintola.

— ...salvo ai primi applausi, vederlo far capolino...

VOGLIAMO SCRIVERCI?

Mist., Piacenza. — *E' vero che i figli illegittimi sono più intelligenti degli altri? In caso positivo, perchè?*

R. — Si tratta soltanto di un fenomeno appariscente. I figli illegittimi essendo in numero straordinariamente minore degli altri, non appena eccellono richiamano l'attenzione del prossimo. C'è tuttavia un piccolo elemento che li costringe a uno sforzo maggiore per farsi strada nella vita: il mancato appoggio dei parenti. Talvolta, sono come esseri buttati in mare: o nuotano con il coraggio della disperazione o affogano. Sia per un Leonardo da Vinci o per un Don Giovanni d'Austria (il vincitore di Lepanto) non si contano gli annegati.

Tenente L. — *So che i cartaginesi sacrificarono vittime umane fino all'ultima guerra che li distrusse; ma leggo ora che lo stesso costume vigeva anche presso i Romani. Fino a quando?*

R. — I Romani sacrificavano vittime umane a Mania, madre dei Lari, dietro un oracolo il quale aveva sentenziato che «per il bene comune delle famiglie bisognava offrire delle teste se si voleva conservare altre teste». Lucio Giunio Bruto, figlio di una sorella di Tarquinio il Superbo, mise fine alla terribile consuetudine, ordinando di offrire a Mania teste di aglio e di papavero.

Luigia, Spotorno. — *Amo non riamata. Mi han detto che è meglio amare che essere amati. E' mai possibile?*

R. — Essere amati senza amare è difatti un tormento paragonabile, press'a poco, alle medicine amare che ci costringono a bere «per il nostro bene». Si ha l'impressione di viaggiare con un compagno ingombrante, non possibile nemmeno di malagrazia perchè pieno di gentilezze. Una delle disgrazie degli amori finiti consiste appunto nel fatto che la fine non è mai contemporanea per tutt'e due, e uno dei due continua ad amare. E' stato detto che è meglio amare che essere amati perchè si ha la libertà della scelta. Ma non è garantito che si scelga sempre bene.

L2, Parma. — *Perchè si dice avere dei «grilli» per il capo, a proposito di persone bislacche o semplicemente capricciose?*

R. — Cercherò la spiegazione esatta e non mancherò di riferirtela, se la troverò. Per il momento, contentati di un aneddoto. Un ministro inglese andò un giorno a consultare il grande oratore Edmondo Burke (1730-1797) sopra questioni concernenti l'India e lo trovò nel suo giardino, tutt'intento a contemplare un grillo che teneva in mano. Gli parlò a lungo certo di essere ascoltato, ma sul più bello, il Burke gli domandò se in latino il «grillo» si chiama «cicada o locusta». — «Ho capito! — esclamò il ministro — E' inutile parlarvi di affari, finchè non vi levate questo grillo dalla testa».

RISPOSTE LAMPO. — M. B. - Torino. - Ti ho già risposto una volta. Non occorre svelare alla donna che hai i tuoi 42 anni invece dei 34-35 che dimostri. Col tempo, se ne accorgerà da sola e, se ti vuol bene, non gliene importerà nulla. — Mil. - La ingratitudine fa parte della natura umana. Leggi il Vangelo, ci troverai che su 9 lebbrosi guariti da Gesù, otto non lo ringraziarono affatto. — Liana - Hai torto di meravigliarti per la strada inverosimile percorsa da un tuo segreto confidato a un'amica. Il segreto non è un racconto sottovoce, e per conservarlo non c'è che un sistema: tacere.

Antonucci

STAMPA SERA

In una nostra base aerea mediterranea

Una bella fila di bombe di grosso calibro in attesa di impiego in azioni di guerra. (Foto R. G. Luce).

Artiglierie pesanti per il nostro Esercito

In uno stabilimento italiano per la fabbricazioni di guerra: la costruzione di artiglierie pesanti per il nostro valoroso Esercito. (Telefoto R. G. Luce a «Stampa Sera»).

Fra le nebbie del Mare del Nord

Il comandante di una unità da guerra germanica in navigazione nel Mare del Nord, rivestito di un pellicciotto e munito dell'apparecchio per comunicare gli ordini all'equipaggio.

Una scena di pretta atmosfera fiamminga

Un vero quadro fiammingo, pieno di colore e di vita, è questa luminosa scena del nuovo film tedesco: «Rembrandt», dovuto all'attenta regia di Hans Steinhoff. I due principali personaggi sono interpretati da Ewald Balser e da Gisela Uhlen.

Indumenti di lana per i soldati

In tutte le città del Reich, sotto la direzione del Partito Nazionalsocialista, le donne germaniche confezionano indumenti di lana per i soldati. Ecco uno dei centri di lavoro.

STAMPA SERA ULTIME STAMPA SERA

La "carta atlantica,,

Londra riconferma di non volervi tenere fede

Un discorso alla Camera dei Lords sulle condizioni presenti e future delle Colonie

(*Servizio speciale di* STAMPA SERA)

Berna, venerdì sera.

(S.) - Continuano gli echi del discorso di Mussolini, dal quale viene tratta una conclusione principale: che — per dirla con le parole della *Tribune de Lausanne* — una resa dell'Italia non era altro che una illusione anglosassone.

La situazione militare

Il giornale stesso, a proposito della *forza di resistenza* dell'Italia, aggiunge agli argomenti già addotti

«*il fatto che l'Italia non ha ancora messo a contributo tutte le sue risorse e non ha ancora decretato una mobilitazione generale. Essa possiede basi che le permettono un controllo relativamente facile su buona parte del Mediterraneo. Malgrado la resistenza di Malta, la partita è ben lungi dall'essere compromessa*».

Tutti i commenti alla situazione militare confermano, del resto, questa constatazione. Lo sbarco anglosassone nell'Africa del Nord, per quanto proprio ieri sia stato esaltato con una delle consuete gonfiature dal primo lord dell'Ammiragliato britannico, perde sempre più il carattere di una vittoria.

Lord Alexander, ha contemporaneamente somministrato al Paese la prima dose di perdite subite dalla Marina da guerra britannica in quell'impresa ed ha mostrato di non ritenere il popolo inglese in grado di sopportare anche la dose delle perdite subite dalla Marina mercantile, affermando che queste non gli saranno comunicate, beninteso, «per lasciare il nemico nella falsa opinione che se ne è formata».

Appare strano, però, che l'Ammiragliato americano non abbia condiviso il parere britannico e si sia frattanto deciso a comunicare una prima razione dei mercantili perduti.

D'altro lato, gli eserciti terrestri anglosassoni nell'Africa del Nord procedono come i gamberi. Ora l'*United Press*, che negli scorsi giorni aveva parlato di avanzata anglo-americana, è costretta a far macchina indietro scrivendo: «La battaglia di Tunisia non è ancora cominciata, per quanto si segnalino violenti combattimenti svoltisi fra unità d'avanguardia principalmente nella regione tunisina ii dal Quartiere Generale non dà i nomi delle località che potrebbero essere al centro delle operazioni. Per conseguenza la situazione è poco chiara».

Una delle passate disfatte è stata portata frattanto alla Camera dei Lord dal discorso di lord Cranborne che ha malinconicamente rievocato la perdita della Malacca attribuendola al fatto che l'Inghilterra «era impegnata in Europa in una lotta a morte con l'Asse, e non aveva potuto fornire in quella regione armamenti sufficienti».

La «Carta atlantica»

Ma il discorso aveva lo scopo di confermare la frase di Churchill: «Non sono Primo Ministro per liquidare l'Impero»; e di ribadire a Roosevelt che la carta atlantica non è stata firmata per applicarla ai possedimenti inglesi.

Lord Cranborne si è limitato a promettere alle Colonie «una parte sempre più grande nel Commonwealth britannico» e non ha esitato ad affermare che questa «è una grande concezione che sarà realizzata non appena sarà giunto il momento opportuno». Ma ha soggiunto che «purtroppo non si si rende conto, nè in Inghilterra nè all'estero, dei progressi che sono stati compiuti su questa via». Non per questo il sistema britannico sarà cambiato:

«La carta coloniale che abbiamo suggerita potrebbe tendere a semplificazioni decisive. Ci siamo stabiliti nei Paesi dell'Impero — ha continuato l'oratore senza arrossire — con il buon volere delle popolazioni locali e il nostro scopo è stato di conservare in quanto possibile la struttura sociale, le tradizioni ed i costumi esistenti.

«Coloro che domandano una politica coloniale unificata, dovrebbero ricordarsi di questo fatto essenziale: che nell'Impero britannico c'è una diversità di popoli più grande che in un qualsiasi impero del passato. Non vi è da stupirsi che così numerosi popoli delle nostre Colonie non siano ancora pronti a governarsi da sè».

E lord Cranborne ha continuato travisando lo sfruttamento che l'Inghilterra fa dei popoli soggetti, in una politica coloniale intesa a educare i popoli affinchè possano amministrarsi da sè. Senza tuttavia che si possa prevedere quando questa educazione sarà compiuta; anzi «una cosa è certa: l'Impero coloniale britannico non arriverà mai alla sua fine. Il compito della Gran Bretagna è appena incominciato».

Una Mostra artistica per il Premio Alessandria

Alessandria, venerdì sera.

Per iniziativa dell'Ente provinciale per il turismo di Alessandria viene indetto ogni anno un concorso fra artisti iscritti al Sindacato fascista di Belle Arti per l'assegnazione dei Premi «Città di Alessandria» di pittura ed incisione. Saranno prese in esame, ai fini dell'assegnazione dei premi, soltanto quelle opere che riproducono visioni od aspetti tipicamente interessanti della provincia di Alessandria. Sabato mattina, alla sede del Dopolavoro XVII Maggio, avrà luogo l'inaugurazione di questa prima Mostra-concorso con l'intervento delle più spiccate personalità politiche ed artistiche. La rassegna comprende quadri ad olio di Alberto Caffassi, Maria De Regibus, Beppe Levrero, Ernesto Massiello, Guido Migliò, Leonardo Posso, Mario Tassieto, dodici acqueforti di Cino Bozzetti e parecchie silografie di Caro Carotti.

Per rifornirsi di farina si fa credere salariato agricolo

Alessandria, venerdì sera.

Il muratore Antonio Gatti si presentava al molino Porrati, in comune di Bergamasco, facendosi credere un salariato dipendente dalla cascina «Simonetta», ritirando con tale sistema 32 chili di farina di frumento e 5 chili di farina di granoturco, pagando solo l'importo della molitura. Più tardi veniva fermato dai carabinieri di Carentino ed ora è comparso in tribunale per rispondere di truffa e di sottrazione di generi razionati al normale consumo. I giudici lo hanno assolto dal reato di truffa per amnistia, e dalla seconda imputazione per insufficienza di prove.

Disinvolto portalettere tolto dalla circolazione

Apuania, venerdì sera.

Da qualche tempo pervenivano reclami da parte del pubblico alla direzione provinciale delle Poste contro il portalettere Pietro Bontempi, di anni 27, da Marina di Massa. Nel suo giro di distribuzione il Bontempi infatti si appropriava di assicurate e raccomandate per impadronirsi degli assegni e vaglia in esse contenuti. La direzione delle Poste faceva compiere opportune indagini dalle quali le accuse rimanevano accertate e si assodavano le ripetute malefatte del giovane portalettere, che veniva così denunciato alla Procura del Re per malversazione e peculato. Su mandato di cattura il Bontempi è stato tratto in arresto.

Impiegato comunale condannato per furto di 38 tessere

Parma, venerdì sera.

Il trentaduenne Anselmo Corsini, dipendente dal comune di Mafesano, per essersi impossessato di 38 carte annonarie è stato condannato dal nostro Tribunale a due anni e quattro mesi di reclusione e a lire 3400 di multa.

Lo sposo appiedato e la sposina in treno

Valenza, venerdì sera.

Sul primo treno in arrivo nella nostra stazione alle 7, ieri, è giunta in lacrime una giovane sposa, che era salita sul convoglio in un paesino del Vercellese con il marito, diretta a Roma. Durante la sosta del treno a Casale Monferrato, il consorte era sceso per prendere una tazza di caffè e portare alla sua metà un po' di giornali. Ma, durante l'assenza, il convoglio era partito fra le urla della povera sposa che vedeva sul nascere interrotto il dolce viaggio di nozze. La donna era tutta in lacrime, balbettava frasi sconnesse e dichiarava soltanto che non era pratica di nulla e che temeva di dover affrontare il mondo!... Alcune viaggiatrici la confortavano e la convincevano a proseguire fino ad Alessandria dove, erano certe, lo sposo si sarebbe fatto vivo.

Ed infatti così avvenne. Servendosi di un mezzo automobilistico, lo sposo arrivava nel capoluogo di provincia un'oretta dopo la sposa e l'incontro fra i due si dice sia stato molto commovente. I due hanno giurato di non più lasciarsi, almeno per tutta la durata del viaggio di nozze!...

Ucciso dal treno

FOSSANO. — Il manovratore Celeste Allocco, di 16 anni, nella nostra stazione ferroviaria scendeva da un locomotore senza accorgersi che ne sopravveniva un altro in manovra: venne investito e travolto e la sua morte è stata istantanea.

La morte del contrammiraglio Oreste Poggi

Genova, venerdì sera.

A Camogli, dove si trovava per sfollamento, è deceduto in seguito a violenta polmonite il contrammiraglio comm. Oreste Poggi, cognato dell'ammiraglio Sirianni. Era nato a Genova nel 1878, e fu un brillante ufficiale della nostra Marina da guerra.

Si frattura il cranio cadendo dal letto

Genova, venerdì sera.

E' stata ricoverata all'ospedale con prognosi riservata, per la sospetta frattura della base cranica riportata per una caduta dal letto, tale Cristina Pronzato, di 85 anni, abitante in Vico degli Orfani.

Furto in un magazzino

Genova, venerdì sera.

Ignoti ladri sono penetrati l'altra notte nei locali della ditta Luigi Pieri e hanno asportato una macchina da scrivere nuova, sette tende confezionate e venti metri di tela in pezza, il tutto per un valore di circa undicimila lire.

Autocorriera che finisce in un fosso

Tortona, venerdì sera.

L'autocorriera con rimorchio, stipatissima di viaggiatori, che fa quotidiano servizio da e per Tortona e S. Sebastiano Curone, causa un incidente di strada, ieri, è uscita di carreggiata andandosi ad inclinare nel fosso laterale allo stradale. Molto panico ed un solo ferito, non grave: una signora afollata da Genova.

Nozze d'oro

Giacomo Data, settantacinquenne, podestà di Rocca Canavese, e Maria Picatti, di anni settantatre, hanno celebrato le nozze d'oro, circondati dai loro sei figli e da numerosi nipoti

Nobile gesto di un piccolo paese a favore dei sinistrati

Novi Ligure, venerdì sera.

La popolazione del piccolo comune di Francavilla Bisio, su iniziativa del Podestà e del parroco, ha fatto pervenire al Prefetto della provincia, per i colpiti dalle incursioni nemiche, la somma di L. 1696. Il Prefetto ha ringraziato la popolazione del nobilissimo gesto ed ha comunicato che tale somma ha destinato a favore della bambina Aurora Arrigoni, unica superstite di una famiglia di sei persone, dopo un'aggressione aerea nemica su Genova e ricoverata presso una famiglia del comune di Valenza.

Morte solitaria

ALESSANDRIA. — E' stato rinvenuto morto nella sua abitazione, pare per assideramento, il girovago Vittorio Ragazzoni, di anni 72, nativo di Olmo Gentile; la morte datava da due giorni.

Raduni vitelli

ALESSANDRIA. — Calendario raduno vitelli adulti da macello: 4 dicembre a Ovada, capi 80, e Bale, capi 86; 6 a Gavi, capi 70; 7 S. Salvatore, capi 70 e Serralunga, capi 75.

Lavandaia derubata

NOVI LIGURE. — La lavandaia Ernesta Ferrari in Parodi, da Trisobbio, qui abitante in via Cavour 3, aveva steso sei camicie di lana ed un maglione da militare su di un filo di ferro nel cortile della propria abitazione. Ignoti lestofanti notturni, in mancanza di meglio, hanno fatto man bassa su tali indumenti, arrecando un danno di circa 1000 lire alla povera lavandaia.

Grave caduta

VALENZA. — Lungo le scale della cantina cadeva accidentalmente l'agricoltore Giuseppe Porro di 66 anni, da Valenza, il quale riportava la sospetta frattura della gamba sinistra e contusioni al torace con la frattura di due costole.

Ciclista infortunato

VALENZA. — Nel dirigersi in bicicletta verso casa l'operaio Antonio Depaoli di 32 anni, da Valenza, per l'oscurità cozzava contro un palo della linea telefonica, nei pressi del torrente Grana. Nella caduta si causava la lussazione della spalla destra e contusioni varie per il corpo.

Zucche eccezionali

MONDOVI. — La massaia Teresa Camerra, residente a Bagnasco, possiede due zucche di altezza eccezionale, alte cioè rispettivamente 106 e 130 centimetri, il diametro di esse, che sono di qualità Regina, si aggira sui 30 centimetri.

Legna in fiamme

MONDOVI. — In regione Costiera Borghesina del comune di Roburent, hanno preso fuoco due cataste di legna di proprietà del carbonaio Giovanni Roma. Il fuoco, causa il vento, si appiccava a due altre cataste di legna di proprietà del carbonaio Giovanni Articolo. I danni sono ingenti.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile
Tipografia Giornale LA STAMPA

CRONACA

Ancora due persone intossicate dal gas

Alcuni giorni or sono tale Dante Giunalta, di anni 30, dopo di avere avuta semidistrutta la casa, prendeva dimora presso il padre suo in via Nicolò Bonservizi 60 ove già si trovava ospite la signora Anita Arcore in Tiraldi. E la famigliuola poteva dirsi alla meno peggio sistemata quando una disgrazia, fortunatamente non irreparabile, la colpiva la scorsa notte. Già nella giornata di ieri il Giunalta e la Arcore aveva notato un insistente odore di gas, tanto che prima di coricarsi avevano attentamente chiusi i rubinetti del contatore e del fornello. Ma nella notte le esalazioni, che erano continuate, li intossicavano entrambi costringendoli a chiamare aiuto ed a farsi trasportare alle Molinette. I sanitari constatavano le loro condizioni non gravi e li dichiaravano guaribili in una diecina di giorni.

Una borsetta sparita

Al Commissariato di P. S. di San Salvario si è presentata ieri la signora Maria Della Casa in Cagno, abitante in via Massena 94, a denunciare la sparizione di una preziosa borsetta contenente oltre a 1000 lire in contanti, le tessere annonarie sue e della sua famiglia, due assegni bancari, alcuni gioielli di notevole valore ed un vaglia di 87 lire, già preparato per la R. Questura. «Non so come è avvenuto — ha dichiarato la donna. — Percorrevo corso Marconi, tenevo per mano la borsetta ma quando sono passata fra un gruppetto di gente mi sono sentita lievemente urtare. Pochi passi oltre ho constatato che l'oggetto era scomparso, come volatilizzato». Il funzionario che ha ricevuto la denuncia ha invitato la donna a ricordarsi meglio di come il fatto era accaduto e poi ha dovuto concludere che il mistero era più inspiegabile di prima.

Il 3 dicembre alle ore 16 munito dei conforti religiosi serenamente spirava in Narzole il

Dott. Chiavarino Camillo

Chimico Farmacista

d'anni 73

Ne danno il triste annunzio la moglie Fassino Cristina; i figli Dott. Italo, moglie e figlia, Teresio, sorelle, fratelli e parenti tutti.

La presente serve per partecipazione e ringraziamento. 22164

I funerali avranno luogo alle ore 10 in Narzole sabato 5 corrente.

Oggi alle ore 14 è spirata in domicilio

Emilia Bourget

Terziaria Domenicana

Ne danno il doloroso annunzio le sorelle, il cognato, i nipoti e la fedele Adelaide Torta. 22111

Modo-Torino, 5 dicembre 1942-XXI.

BORSE

TORINO, 4 dicembre.

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
Rend. 3,5%	86 43	86 45	Esso	105 —	105 —
Id. f. c.	86 80	86 80	Marelli	188 —	188 —
Red. 3,5%	85 00	85 00	Fiat	880 —	880 —
Id. f. c.	84 60	84 60	Isotta	117 —	117 —
Rend. 5%	94 15	94 15	Savigl.	1377 —	1377 —
Id. f. c.	94 50	94 50	Nebiolo	340 —	340 —
Red. 5%	96 95	96 95	Riva	900 —	900 —
Id. f. c.	97 90	97 90	[illegible]	102 —	102 —
B.T. '43 I	99 75	99 75	[illegible]	327 —	327 —
Id. '43 II	99 75	99 75	[illegible]	437 50	437 50
Id. '44	99 75	99 75	Ilva	106 —	106 —
Id. '49	98 10	98 10	Ansaldo	180 —	180 —
Id. '50 I	97 75	97 75	Westing.	378 —	378 —
Id. '50 II	97 75	97 75	Borgosesia	2704 —	2704 —
Id. '51	97 75	97 75	Viscosa	750 —	750 —
Ferr. 3%	357 —	357 —	V. Lancia	300 —	300 —
Id. 4,5%	490 —	490 —	[illegible]	447 —	447 —
[illegible] 4%	403 —	403 —	[illegible]	309 —	309 —
Irim. 4%	310 —	308 —	[illegible]	392 —	392 —
Ital. 4%	507 —	504 —	[illegible]	100 —	100 —
Tor. 4%	470 50	470 50	[illegible]	940 50	940 50
Id. 5% '35	444 —	444 —	[illegible]	253 50	253 50
Id. 5% '37	434 —	434 —	[illegible]	337 —	337 —
S. Paolo	505 —	505 —	Schiapp.	180 —	180 —
Id. 3,75%	467 —	467 —	M. Lanza	342 —	342 —
Miglior. 4	477 —	477 —	Anic	93 —	93 —
Ass. Gen.	1034	1034	Rumianca	105 —	105 —
[illegible]	804 —	804 —	Montep.	330 —	330 —
Meridion.	1725	1725	[illegible]	1015	1015
Nav. A. I.	645 —	645 —	Amiata	645 —	645 —
Tor. Nord	273 —	273 —	Montecat.	270 —	270 —
N.-Biella	1278	1278	Acqua P.	654 —	654 —
Italgas	29 75	29 75	[illegible]	140 —	140 —
Sip	129 —	129 —	[illegible]	84 —	84 —
Terni	330 —	330 —	[illegible]	172 —	150 —
[illegible]	221 50	221 50	[illegible]	502 50	502 50
Valdarno	1589	1589	[illegible]	980 —	980 —
Merid. El.	610 —	610 —	[illegible]	1332	1332
Sade	400 —	400 —	Cart. Ital.	309 —	309 —
Unes	382 —	382 —	Burgo	658 —	658 —
[illegible]	1302	1302	[illegible]	170 —	170 —

Cambi: Svizzera 441.

MILANO, 4. — Rend. 5% c. 94,30, id. fc. 94,60; Rend. 3,50% c. 86,80, id. fc. 87; Redim. 5% c. 97, id. fc. 97,10; Redim. 3,50% c. 85,00, id. fc. 84,60; Cisa 327; Centrale 1860; Ass. Generali 1690; Mediterranea 700; Meridionali 1650; Centr. Ven. [illegible]; Bobadilla [illegible]; Cantoni 5000; Furter 3850; Ticino 430; Olcese 1000; De Angeli 2500; Linificio 1225; Rossari 1800; Rotondi 1000; Tosi 400; Coton. Merid. 430; Un. Manif. [illegible]; Cavardo [illegible]; Mossi [illegible]; Targetti 250; Piemonte [illegible]; Cascami 710; Bernasconi 170; Fibre Tess. 170; Viscosa 770; Facchetti [illegible]; Scotti [illegible]; Ansaldo [illegible]; Ilva [illegible]; Metall. It. [illegible]; Aniene [illegible]; Montecatini 300; Dalmine [illegible]; Breda [illegible]; Bianchi [illegible]; Isotta [illegible]; Fiat [illegible]; Reggiane [illegible]; Pignone [illegible]; Siderificio [illegible]; F. Tosi [illegible]; Adriatica 316; Cieli [illegible]; [illegible]; Edison [illegible]; Brusciana [illegible]; Valdarno 1500; Piemonte [illegible]; Sarda [illegible]; Emiliana [illegible]; Ital. Ticino [illegible]; Sip [illegible]; Cisalpina [illegible]; Sade [illegible]; Comacina [illegible]; Sip [illegible]; Tirso [illegible]; Vizzola [illegible]; Merid. El. [illegible]; Orobia [illegible]; Orsat Ticino [illegible]; Romana El. [illegible]; Terni [illegible]; Unes [illegible]; Marelli [illegible]; Tecnomasio [illegible]; Tel. B [illegible], id. A [illegible]; Fiat [illegible]; Valle [illegible]; Campania [illegible]; Distillerie [illegible]; Eridania [illegible]; Raff. L.L. [illegible]; Mira [illegible]; Romana Zucch. [illegible]; Anic [illegible]; Italgas [illegible]; Mira Lanza [illegible]; Osigeno [illegible]; Petroli [illegible]; Ambra [illegible]; Comp. Borr. [illegible]; Edilade [illegible]; F. Rumilei [illegible]; Beni Stabili [illegible]; La Milano [illegible]; Sibra Genova [illegible]; Burgo [illegible]; Richard Gin. [illegible]; Cisa [illegible]; Salomoni [illegible]; Pirelli It. [illegible]; Pirelli e C. [illegible]; Rumianca [illegible]; Safa [illegible].

Milano, 4. — La chiusura della settimana borsistica avviene con qualche maggior interessamento anche per i valori azionari. Alla compilazione del listino si sono quotate la Snia a 770, Montecatini a 260, Fibre Tess. a 170, Adriatica a 316, Edison a [illegible], Terni a 300.

NB. — Le Borse Valori del Regno si chiudono oggi e si riaprono mercoledì 9 corrente.

GENOVA, 4. — Fin. Ind. Agr. [illegible]; Tram El. Gen. 500; Coton. Ligure [illegible]; Off. El. Gen. [illegible]; Mediterranea [illegible]; Semoleria [illegible]; Molini A. I. [illegible]; Sibra Genova [illegible]; Eridania [illegible]; Raff. ord. [illegible]; Ind. Zuccheri [illegible].

TRIESTE, 4. — Generali [illegible]; Assicur. Italiana [illegible]; Interland [illegible]; Adriatica Sicurtà A [illegible], id. id. B [illegible]; Cosulich [illegible]; Martinolich [illegible]; Tripcovich [illegible]; Cantieri [illegible]; [illegible]; Siluritico [illegible].